

Altre centinaia di morti ai confini somalo-etioptici

A pagina 11

La «167»

IL CONVEGNO degli amministratori comunali e dei presidenti degli istituti per l'edilizia sovvenzionata ha dibattuto per due giorni il problema della applicazione della ormai famosa legge «167» per la edilizia economica e popolare.

La stragrande maggioranza degli intervenuti nel dibattito si è dichiarata per la elaborazione più ampia possibile dei piani di zona, rifiutando in sostanza il tentativo di ridurre la legge «167» ad un puro e semplice strumento di coordinamento dei programmi dell'edilizia popolare.

SU QUESTO aspetto fondamentale ci si scontra dunque con la politica di contenimento della spesa pubblica decisa recentemente dal Consiglio dei ministri. Il ministro Pieraccini, che ha concluso i lavori della conferenza, pur non prendendo impegni precisi, si è espresso per una qualificazione della spesa pubblica, in contrasto con ciò che sostiene il governatore della Banca d'Italia Carli e che il governo mostra di accettare.

Con la legge «167» ci si trova di fronte ad un rapporto concreto fra misure di breve termine e la politica di programmazione democratica che anche il PSI dice di voler perseguire. I Comuni, grazie a questa legge, possono intervenire in prima persona in un settore che finora è stato dominato dalla speculazione più sfacciata, congelando il valore delle aree ad un determinato livello (la legge parla di due anni prima dell'entrata in vigore dei piani, mentre si propone di stabilire il prezzo del 1958, conformemente a quanto risulterebbe dalla proposta di nuova legge urbanistica) e permettendo l'attuazione dei programmi per l'edilizia sovvenzionata senza urtare i piani urbanistici delle città. Si prefigura così il principio (il mercato pubblico delle aree) che dovrebbe essere alla base della nuova disciplina urbanistica, la quale a sua volta dovrebbe far compiere alla legge 167 un concreto e decisivo passo in avanti in direzione della liquidazione completa della rendita parassitaria.

ORBENE, per raggiungere questi obiettivi occorrono due tipi di impegni. Il primo da parte dello Stato per assicurare all'attuazione della legge le misure finanziarie necessarie. Ecco dunque un caso concreto di scelte coraggiose tra consumi e consumi e tra investimenti e investimenti per affrontare uno dei problemi di fondo della condizione di vita delle masse popolari. L'altro da parte dei Comuni, il cui ruolo nell'attuazione della legge è di primaria importanza per predisporre quanti più piani è possibile e più ampi possibile.

Finora, da parte dei Comuni soprattutto retti da amministrazioni democratiche, l'impegno di applicare nel modo più energico la legge «167» c'è stato, pur esistendo ancora ritardi e tentativi di ridurre l'applicazione ad un fatto di ordinaria amministrazione per non urtare i «padroni delle città». Ma è significativo il fatto che alla conferenza dell'EUR non si sia levato nessun amministratore comunale a contestare la necessità dell'applicazione della legge.

Cio che finora è mancato, a parte le ricordate espressioni dell'on. Pieraccini, è l'impegno da parte dello Stato. Si invocheranno le difficoltà congiunturali per rinviare le misure richieste? In questo caso l'unico ringraziamento verrebbe dalla speculazione.

Gianfranco Bianchi

Altri forti impegni per la diffusione di domenica

- Altri impegni di diffusione per il numero speciale di domenica 16 febbraio, dedicato al 40° dell'Unità: NICASTRO (Catanzaro) 1000 copie (900 in più della domenica); VIBO VALENTIA (Catanzaro) 500 (400 in più); CATANZARO 1000 (650 in più); ROCCA-STRADA (Grosseto) 400 (200 in più); BAGNO DI GAVORRANO (Grosseto) 400 (150 in più); RIBOLLA (Grosseto) 400 (300 in più); MASSA MARITTIMA (Grosseto) 400 (250 in più); FOLLONICA (Grosseto) 500 (200 in più); CARPI (Modena) 4900 (1200 in più); VIGNOLA (Modena) 1100 (700 in più); SASSUOLO (Modena) 1000 (350 in più); SAVIGNANO (Modena) 600 (280 in più); DRONERO (Cuneo) 100 (83 in più); VERZUOLO (Cuneo) 70 (45 in più); BARRIERA NIZZA (Torino) 1000 (700 in più); RIVOLI, COLLEGNIZO e GRUGLIASCO (Torino) 2000 (900 in più); GUSSAGO (Brescia) 150 in più; LUMEZZANE (Brescia) 145 in più; PONTOGGIO (Lombardia) 100 in più; GARDONE VAL TRONPIA (Brescia) 110 in più; TOSCOLANO (Brescia) 80 in più; Sez. GRAMSCI (Brescia) 80 in più.

Riuniti a Roma i ministri finanziari della Comunità

Il MEC preme sull'Italia: Depone il questore Di Vincenzo

bloccare spesa e consumi

«Occorre agire più rapidamente» afferma il vice presidente della C.E.E. - Colombo dimostra che il governo italiano «è in linea»

I ministri delle finanze - assieme a grosse delegazioni di tecnici e di esperti dei sei paesi aderenti al MEC sono riuniti da ieri a Roma per discutere sugli sviluppi della congiuntura economica della Comunità.

Anche nel passato la ricerca della Comunità ha registrato riunioni come questa, ma l'attuale convegno di tutti i responsabili della politica economica del MEC è nato da una situazione che viene giudicata sempre più grave. Nel gennaio scorso il vice presidente del MEC, Marjolin, aveva pronunciato un discorso che provocò una certa sensazione, sia per i toni allarmatissimi in relazione allo sviluppo del processo inflazionistico in Italia e in Francia, sia per l'invito rivolto che veniva rivolto soprattutto all'Italia affinché venissero subito prese misure adeguate. Sembrava che dopo il discorso di Marjolin dovesse essere convocato un Consiglio dei ministri del MEC a livello dei capi e dei rispettivi governi. Ieri, invece, negli ambienti della conferenza si sottolineava che è stata scelta una diversa soluzione probabilmente per attuare i contrasti tra i rappresentanti dei diversi - o, come si dice, «casi» - dei rispettivi governi. Il primo da parte dello Stato per assicurare all'attuazione della legge le misure finanziarie necessarie.

A latere della riunione sono previsti scambi di idee tra i delegati alla conferenza e gli uomini di governo italiani: ieri prima della riunione il vice presidente del MEC si è incontrato con il vice presidente del Consiglio Nenni e nella serata tutti i partecipanti all'incontro hanno avuto colloqui con i dirigenti politici dei partiti del centro sinistra, nel corso di una cena.

Da quanto si è potuto apprendere nel corso della riunione di ieri, svoltasi a Palazzo Altieri, Marjolin, aprendo lo scambio di idee sulla congiuntura, ha particolarmente insistito su due concetti: 1) Quanto è stato fatto per affrontare l'inflazione non basta: occorre fare di più e più presto. Ma fare che cosa? Qui Marjolin avrebbe risposto, in una rapida e sintetica esposizione, che non poi alla base della «linea Carli»: compressione della domanda; blocco della spesa pubblica e attraverso questa misura ristabilimento di un mercato «normale» del capitale (il che significa di un mercato dove i gruppi più forti possano indugiare a rastrellare denaro fresco senza alcun controllo né indirizzo pubblico). Marjolin avrebbe espresso preoccupazioni anche per la situazione economica francese la quale, dopo sintomi di leggera miglioramento, sembra in cammino di nuovo verso...

d. l. (Segue in ultima pagina)

Sciopero negli ospedali



Alle ore zero di stamane ha avuto inizio in tutta Italia lo sciopero di tre giorni dei sanitari ospedalieri (aiuti, assistenti medici, farmacisti e ostetriche ospedaliere). I sanitari si battono per la stabilità d'impiego e la riforma sanitaria. NELLA FOTO: una manifestazione di medici svoltasi nei mesi scorsi a Milano. (In terza pagina il servizio)

Dopo l'accordo tra Parigi e Pechino

Formosa rompe con la Francia

TAIPEH, 10. - In pratica la Francia si fosse trovata ad avallare l'esistenza di due Cine, sarebbe tornata a vantaggio solo di Chiang Kai-shek che avrebbe visto così rafforzarsi il diritto a proclamarsi capo di un vero e proprio Stato, la dove Formosa è territorio cinese. Il governo di Pechino presero l'occasione per un simile eventualità. E subito il governo francese fece sapere che ovviamente per la Francia esisteva una sola Cina, quella di Pechino, formalmente riconosciuta. Da quel momento, a Formosa non restava che ritirarsi: il primo passo fu il trasferimento dell'ufficio della sede dell'ambasciata di Parigi ad un'altra funzione di rappresentanza presso l'UNESCO. Contemporaneamente, Formosa ritirò tutti i fondi dalle banche francesi e li trasferì in Svizzera. Era il segno che la rottura delle relazioni con Parigi doveva avvenire, per opera di Chiang Kai-shek da un giorno all'altro.

Depone il questore Di Vincenzo

Gravi le responsabilità della polizia a Reggio E.

Il teste ammette che con gli agenti in caserma nessuno turbava l'ordine - Martellante interrogatorio degli avvocati e risposte evasive - Si preoccuparono di tutto fuorché dei morti

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. - E' un testimone che sfugge come un'anguilla ha detto l'avvocato Landini dopo un'ennesima domanda a vuoto al dottor Vinicio Di Vincenzo. Il testimone non ha gradito l'osservazione ed abbandonando per un attimo lo atteggiamento di degnazione tenuto durante tutta l'udienza ha replicato: «Un'anguilla sarà lei». Poi ha ripreso il controllo ed ha continuato ad eludere le domande, anche se ormai era chiaro il suo dispetto. Al questore Di Vincenzo, infatti, non deve essere occorso troppe volte di essere sottoposto ad un interrogatorio come quello che ha avuto a subire oggi in caserma. Nel luglio del 1960 il dottor Di Vincenzo, attualmente capo della polizia di Cuneo, era vice questore a Reggio Emilia e, per l'assenza del questore Greco, ne faceva le veci. A Di Vincenzo, quindi, rivela la responsabilità - diciamo organizzativa - dell'ordine pubblico a Reggio, mentre al prefetto Domenico Caruso risaliva la responsabilità politica.

Che cosa abbiano combinato i due nella prima decade di luglio del 1960 è ormai risaputo, ma la giustizia vuole che i protagonisti dei fatti raccontino punto per punto la loro versione. Così anche Di Vincenzo ci ha raccontato il prologo e l'epilogo di una tragedia che si è conclusa con cinque cittadini uccisi dalla polizia e con decine di feriti. Parlando dei fatti del 4 luglio il testimone ha dato subito la misura dell'imparzialità di certi funzionari quando si tratti di occuparsi di fatti politici. Di Vincenzo ha 60 anni; ha quindi fatto la sua carriera di poliziotto durante il fascismo. Non stupisce, quindi, che sia lui il primo venuto a dire che furono i «giovani comunisti» ad aggredire i fascisti davanti alla sede dei MSI. Gli altri funzionari, infatti, si erano preoccupati di identificare anche gli altri partecipanti alla rissa. Di Vincenzo, invece, che la «rissa» non vide, è stato prodigo di particolari, sino al punto di dire che in occasione della rissa «i comunisti menarono la portinaia dello stabile (episodio che la stessa interessata verrà a smentire), di descrivere un selcio che sarebbe caduto ai suoi piedi prima che lui ordinasse di caricare la folla che premeva in via Roma e di cui non aveva mai parlato, di raccontare di un «chiodo a tre punte» trovato conficcato nella fiancata di un camion dei carabinieri e di cui aveva parlato al magistrato in istruttoria, dicendo che glielo aveva fatto vedere il maggiore Giudici il 7 luglio. Naturalmente non ha saputo dire chi gli avesse riferito i particolari della «rissa», anche se non ha perduto l'occasione per dare ad intendere che «questi signori» (il sindaco e gli esponenti della Democrazia) se ne andarono nel momento cruciale, lasciando i giovani alle prese con i suoi poliziotti.

A proposito degli scontri in via Roma il presidente ha domandato al teste: «Come mai le trombe non funzionano mai?». Il questore ha risposto che le trombe, per suonare i regolamentari squilli, si «aprono» quando si prevede che sia necessario intimare lo scioglimento di una manifestazione». Poi, prevedendo che gli sarebbe stato contestato il mancato uso delle trombe in occasione dei fatti del 7 luglio si è affrettato a dire: «D'altra parte lo scioglimento può essere intimato a voce». Superato alla men peggio lo scoglio del 4 luglio, il questore Di Vincenzo è finito nelle secche del 7. Ha cominciato subito male, dicendo di essere venuto a sapere che nelle prime ore del mattino c'era stata una riunione di capilega della CGL. Presidente: «Come lo ha saputo?». Di Vincenzo: «Ebbi notizie fiduciarie». Avv. Landini: «Ci dica i nomi di questi fantomatici fiduciarie». Di Vincenzo: «Non sono assolutamente fantomatici». Presidente: «E' chiaro. Sono proprio gli aspetti più seri della vicenda d'Olanda quelli che più concorrono a metterne in ridicolo i protagonisti e, in generale, a gettare un'ombra discredito sul già discredito istituto monarchico e sulle ultime case regnanti d'Europa e del mondo; case esangui, inutili, anacronistiche, ma ancora piene di presunzioni e di velleità, e perciò maledettamente ingombranti. Sono infatti molto ridicoli i pennacchi, i baciamenti, le uniformi di gala, i titoli altisonanti quanto vuoti di contenuto, insomma tutto il ciarpane buono ormai quasi soltanto per alimentare pagine e pagine di rotocalchi da leggere sotto le forbici del barbiere o sotto il casco del colfleur. Ma ancor più ridicolo il fatto che le ideologie e le anorose di una ragazza gettino in crisi - in una crisi reale, politica e costituzionale - un intero Paese rispettabile e carico di storia da sempre ingloriosa. Parliamo di Irene che si concretò al cattolicesimo, si innamora di un play-boy aspirante (senza molte speranze) al trono di Spagna; ma potremmo parlare di Margaret che s'incapriccia di Townsend, lo abbandona per non rinunciare alla prospettiva di diventare reggente nel caso (non tanto deprecato, a quanto pare) di una precocità e accidentale morte della sorella e infine si sposa un «paparazzo» pieno di amichette e di amici alquanto equivoci; oppure potremmo parlare - e il discorso sarebbe sempre lo stesso - di Paola di Liegi, la principessa aspirante madre di futuri piccoli re, che all'annuncio della morte di Kennedy pronuncia in pubblico ad alta voce la sua frase preferita, piena di echi romano-aristocratici: «Che strazio!», subito soggiungendo: «Ma' questo ci rovina tutta la festa, ma io me la voglio tenere, sono venuta per ballare e voglio ballare lo stesso». E' ridicolo, cioè che alcuni Paesi seri e moderni, con fabbriche e miniere, università e sindacati, tanti professori e studenti, e molto malissimo come i Paesi dove addirittura già si discute di trasformazione socialista della società; Paesi che talvolta contano non poco nella vita del mondo, possano essere esposti per questioni di Stato private, e in quanto private legittimissime, a vere e proprie lacerazioni interne, a pericolose tensioni religiose e politiche (nel caso di Irene) ad umilianti incidenti diplomatici (nel caso di Paola) e ad una inesauribile pioggia di pettegolezzi, del resto noiosissimi (nel caso di Margaret) in piena metà del secolo XX, mentre problemi molto più concreti ed urgenti battono alle porte. E questo solo perché tali questioni private riguardano «la Corte». E' quindi con profonda soddisfazione che ripensiamo, oggi, alla bella battaglia incisa nel 1946, con la quale ci sbarazzammo per sempre dei nostri «reali», consegnando alle nuove generazioni una repubblica piena, sì di difetti, di lacune, di errori; ma sempre una repubblica, in cui il capo dello Stato si elegge e (abituamente) si sostituisce ogni sette anni. Una repubblica dall'alto della quale possiamo guardare con affettuosa sollecitudine ad altri popoli, invitandoli a mettere anche loro in soffitta al più presto le mummie viventi di dinastie sopravvissute a se stesse.

no gli informatori della polizia e non è tenuto a dirne i nomi». Infatti Di Vincenzo non dice e comincia a parlare della riunione col prefetto e con il comandante dei carabinieri per organizzare il «servizio d'ordine» e dei rinforzi chiesti al ministero degli Interni. Il teste parla di una richiesta di 100 uomini e il presidente apre le braccia sconsolato: «In questo processo non c'è una testimonianza che collimi con l'altra». Poi Di Vincenzo ripete, grosso modo, il racconto già fatto da altri funzionari. Ha ammesso di aver espresso parere negativo alla richiesta della CGL di poter far uso degli alti parlati all'esterno della sala Verdi, ha smentito tutti i suoi dipendenti a proposito della successione delle cariche in piazza Libertà e in piazza Cavour e quando gli avvocati degli imputati civili...

Fernando Strambaci (Segue in ultima pagina)

Una crisi reale

La provocatoria iniziativa della raccolta delle firme in calce al foglio è stata assunta direttamente almeno da cinque persone: 1) Giuseppe Sorce, vigile urbano del Comune di Mussomeli; 2) Giovanni Cirino, vigile urbano del comune di Mussomeli; 3) Giuseppe Sorce - omonimo ma non parente del primo - ex presidente dell'Ente Comunale di Assistenza di Mussomeli, dirigente del «Circolo dei commercianti», d. c. di parte; 4) la questura di Caltanissetta come mafioso; 5) Santa Vario, sindaco democristiano di Acquaviva Platani, proprietario di un mulino a Mussomeli; 6) Pasquale Canella, sacerdote, direttore della «Cassa di risparmio rurale» di Mussomeli, della quale è amministratore lo stesso Genco Russo. Non bastava, dunque, il volgare attacco alla Commissione antimafia, e neppure la chiamata di correo nei confronti dei notabili d. c. di Caltanissetta e di Agrigento, da parte dei difensori di Peppè Jencu: ora si arriva alle aperte, dirette pressioni, dall'esplicito significato intimidatorio, nei confronti dei magistrati che si apprestano a giudicare la capomafia. Di tale mobilitazione in favore di Genco Russo si era avuta una pallida avvisaglia nelle parole del suo difensore, che avevano offerto lo spunto per una interrogazione presentata dai compagni on. Macaluso, Di Mauro e Speciale al ministro dell'Interno, per conoscere «quali provvedimenti intende adottare in ordine alle stupefacenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'avv. Mantuano».

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Inaudita intimidazione a Mussomeli

Petizione mafiosa e dc per Genco Russo

Interrogazione comunista alla Camera - Torretta non parla; ma i nomi di molti notabili d. c. potrebbero uscire dalla sua bocca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. - Il sottoscritto dichiara sotto la personale responsabilità che il cavaliere Genco Russo è stato sempre persona illibata, corretta e moralmente onesta. Persona timorata di Dio, esponente politico al comune di Mussomeli, si è battuto per il bene della propria città che gli sta tanto a cuore». Questo è il testo di una allucinata e dichiarata a stampa, completamente anonima, che viene fatta circolare in centinaia di copie, in queste ore, in tutta la provincia di Caltanissetta e, con particolare insistenza, nella zona del Valone. Così la mafia sta organizzando, proprio alla vigilia dell'udienza del tribunale di Caltanissetta, la «tribunale popolare» nei confronti del famoso capomafia che, dopo aver sommato tra le due guerre un numero assai alto di variopinte denunce e condanne, riuscì oscuramente a ottenere nel '44 la riabilitazione, ma che è stato nuovamente arrestato nei giorni scorsi. L'uomo, che si è fatto banchiere con i soldi della Società Finanziaria, e latifondista con la lupara dei suoi uomini e con i terreni dell'Ente di riforma negati agli assegnatari, sta dunque facendo sviluppare, con crescente ampiezza, l'opera di ricerca intimidatoria contro i giudici che venerdì prossimo dovranno decidere sulla proposta di spedirlo al soggiorno obbligato. L'Unità è riuscita ad avere una copia di questa scandalosa dichiarazione ed è in grado di fornire una ampia e gravissima documentazione su quello che sta avvenendo: documentazione che sottoponiamo alla Commissione antimafia, al ministro della Giustizia, al ministro dell'Interno e al Procuratore generale della Repubblica di Palermo perché intervengano immediatamente e con la massima severità.

La provocatoria iniziativa della raccolta delle firme in calce al foglio è stata assunta direttamente almeno da cinque persone: 1) Giuseppe Sorce, vigile urbano del Comune di Mussomeli; 2) Giovanni Cirino, vigile urbano del comune di Mussomeli; 3) Giuseppe Sorce - omonimo ma non parente del primo - ex presidente dell'Ente Comunale di Assistenza di Mussomeli, dirigente del «Circolo dei commercianti», d. c. di parte; 4) la questura di Caltanissetta come mafioso; 5) Santa Vario, sindaco democristiano di Acquaviva Platani, proprietario di un mulino a Mussomeli; 6) Pasquale Canella, sacerdote, direttore della «Cassa di risparmio rurale» di Mussomeli, della quale è amministratore lo stesso Genco Russo. Non bastava, dunque, il volgare attacco alla Commissione antimafia, e neppure la chiamata di correo nei confronti dei notabili d. c. di Caltanissetta e di Agrigento, da parte dei difensori di Peppè Jencu: ora si arriva alle aperte, dirette pressioni, dall'esplicito significato intimidatorio, nei confronti dei magistrati che si apprestano a giudicare la capomafia. Di tale mobilitazione in favore di Genco Russo si era avuta una pallida avvisaglia nelle parole del suo difensore, che avevano offerto lo spunto per una interrogazione presentata dai compagni on. Macaluso, Di Mauro e Speciale al ministro dell'Interno, per conoscere «quali provvedimenti intende adottare in ordine alle stupefacenti dichiarazioni rilasciate alla stampa dall'avv. Mantuano».

G. Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

(A pagina 3 un'ampia documentazione sul rapporto del tenente dei C.C. Mantuano)

IL RAPPORTO MALAUSA: TREMENDO ATTO D'ACCUSA



Il luogo della strage: in primo piano si nota la targa della «Giulietta-bomba».

Perché non fu evitata la strage

Ieri, riferendo sui particolari dell'arresto di Pietro Torretta, il boss mafioso di Palermo Occidentale su cui pendono mandati di cattura per tredici omicidi, abbiamo fatto nostri alcuni inquietanti interrogativi, che debbono avere da parte del governo risposta, sollecita ed esauriente, con tagli radicali laddove (uffici statali e di polizia) occorre incidere.



Mario Malausa

Torretta l'uomo dei Ciaculli

PIETRO TORRETTA — «Notoriamente affiliato alla mafia — scriveva il Malausa nel suo rapporto — la quale lo impone quale amministratore dei fondi del marchese De Gregorio, per cui dal nulla ha raggiunto una florida posizione economica, ed è diventato un uomo di massimo rispetto».



Pietro Torretta

Uno è mafioso e consigliere comunale dc

Tre fratelli pericolosi

BALDASSARRE, PIETRO E GIUSEPPE MOTISI — Sono fratelli, e costituiscono la «triade dorotea» delle cosche mafiose di Pa-

lermo Occidentale. Il primo, infatti, è stato eletto nella lista della Dc consigliere comunale del capoluogo della Regione, ed è tutt'ora

pro-sindaco della zona di residenza. Baldassarre Motisi milita nella Dc «non per convinzione politica — si legge testualmente nel rapporto Malausa —, ma perché, essendo questo il partito di maggioranza, può ottenere delle agevolazioni ed anche perché la carica di consigliere comunale accresce la sua autorità. In tal modo, inoltre, il Motisi può spallare i fratelli Pietro e Giuseppe, noti pregiudicati e mafiosi».



Baldassarre Motisi

Don Paolo e i santi protettori

DON PAOLO BONTÀ — Attualmente è all'Ucciardone, accusato di correttezza nei numerosi omicidi dell'anno scorso e associazione per delinquere. Un anno fa circa, suscitò scandalo la sua assoluzione (e quella di altri), in sede istruttoria, per analoghi reati. Fu assolto anche grazie alla deposizione di sua cugina, la deputata democristiana Margherita Bontade, che dinanzi al magistrato descrisse il boss, come un uomo probro, buon padre di famiglia solo alla famiglia

e a far del bene ai bisognosi. Di diverso avviso era il tenente Malausa: «È notoriamente affiliato alla mafia palermitana. Sotto le spoglie di commerciante e possidente — scriveva l'ufficiale — ha contribuito a far ottenere alla mafia il predominio nel settore dell'immobiliare di tutta la città. Si atteggiava a uomo d'onore e tale si dichiarava. Apparentemente calmo e rispettoso, ma, in effetti, violento, è violento per comaturato istinto alla sopraffazione, imponen-

do la sua volontà agli altri. Ha perseguito sempre l'illecito arricchimento e la usurpazione delle informazioni del tenente Malausa erano però carenti, giacché non contemplavano il ruolo esercitato dal Bontà anche nella assunzione e nel controllo della mano d'opera di fabbriche di recente costruite. Con un uomo siffatto, uno dei leaders monarchici di Palermo, l'on. Ernesto Pivetti, e l'on. Bontade continuano ad intrattenere rapporti di stima e di amicizia.

pro-sindaco della zona di residenza. Baldassarre Motisi milita nella Dc «non per convinzione politica — si legge testualmente nel rapporto Malausa —, ma perché, essendo questo il partito di maggioranza, può ottenere delle agevolazioni ed anche perché la carica di consigliere comunale accresce la sua autorità. In tal modo, inoltre, il Motisi può spallare i fratelli Pietro e Giuseppe, noti pregiudicati e mafiosi». Questo autorevole rappresentante della Dc a Palermo (fra l'altro ha le mani in pasta nella bonomiana) «è lo autentico mafioso che apparentemente è rispettoso ed obsequioso verso le autorità costituite, ma in effetti non rispetta che la sua legge. Ha molte aderenze con personalità di rilievo e ne approfitta per favorire specialmente le persone malfamate, allo scopo di consolidare sia la sua posizione di mafioso che quella di uomo politico». Baldassarre Motisi è «immune da pregiudizi» penali. Solo di recente è stato diffidato. L'idillio quadrato è completato dalle informazioni sui fratelli, l'uno e l'altro con molti «precedenti». Più propriamente, Giuseppe in passato ritenuto «elemento pericolosissimo, capace di commettere qualunque delitto, mentre ora, per volere del fratello Baldassarre, conduce una vita apparentemente onesta ed affida il compito della vendita e della consumazione dei delitti ai suoi affiliati». Pietro, non conosce altra legge che la propria: «fino a qualche tempo fa era ritenuto elemento pericolosissimo perché capace di vendetta immediata, ma ora la sua attività è rivolta prevalentemente al commercio, non sempre lecito, per solere del fratello Baldassarre».

Negli ospedali è rimasta solo la «guardia»

solo la «guardia»

I medici costretti alla lotta dopo tre anni di rinvii — Lo sciopero a Roma

E' cominciato stamani lo sciopero nazionale dei medici farmacisti e osteriche ospedalieri. La prima delle tre giornate di lotta (lo sciopero si concluderà, come è noto, alla mezzanotte di mercoledì) ha registrato ovunque altissimi percentuali di adesioni. A Milano, a Torino, a Genova e in tutte le città del Nord, così come in quelle del Centro e del Sud (Roma in testa), gli assistenti e gli aiuti ospedalieri non si sono recati al lavoro.

Ciò non significa che la categoria abbia accettato la propria parte di responsabilità. Per disposizione dei sindacati stessi, numerosi sanitari sono, infatti, presenti nei reparti. Si tratta di medici che partecipano anch'essi allo sciopero ma in modo specifico: essi sono presenti in ospedale ma si considerano «non in servizio». Sono pronti a intervenire solo nei casi urgenti e di necessità. In questi stessi casi, d'altra parte, anche i sanitari non presenti in ospedale sono immediatamente reperibili per telefono.

E' dunque stato stroncato sul nascere il volgare tentativo di accusare la categoria (che del resto anche in occasione di passati scioperi è sempre intervenuta in caso di necessità) di mancanza di senso di responsabilità. La mancanza di senso di responsabilità — dicono i medici ospedalieri in sciopero — la hanno dimostrata i governi passati e la dimostra il governo attuale. Sono anni, infatti, che il problema della stabilità d'impiego e di una retribuzione adeguata al compito che questi medici svolgono, è stato posto al governo e all'opinione pubblica. Nonostante ciò — e nonostante i ripetuti scioperi e le manifestazioni di strada — i medici ospedalieri, aiuti ed assistenti, continuano a percepire stipendi definiti «inferiori a quello di un manovale» e continuano ad essere assunti con «contratto a termine», come lavoratori stagionali.

Allo scadere della terza legislatura, precisamente nella seconda quindicina del febbraio dello scorso anno, i membri della Commissione Sanità del Senato avevano concordato di votare in sede deliberante la «legge stralcio» già approvata in Camera, con la quale i due problemi indicati sarebbero stati risolti. Ma all'ultimo momento — con uno di quei voltafaccia nei quali i dirigenti della Dc sono spesso stati protagonisti — si è verificata la scissione del partito dominante nella commissione Sanità respinsero la «legge stralcio» e il problema tornò in alto mare. A quella discussione si era arrivati, dopo che migliaia di medici ospedalieri vennero da tutta Italia a fare un percorso le vie centrali di Roma sfilando in corteo nei loro caratteristici camici bianchi. La categoria chiese la approvazione di una delle due proposte di legge già presentate in Parlamento e che ripropongono, nella sostanza, le soluzioni adottate con la «legge stralcio» bocciata dalla Dc nel 1963. E' una richiesta più che legittima. Perciò la lotta annunciata dura lunga. Infatti, in caso di mancata soluzione dei problemi indicati, di quelli che riguardano i farmacisti e le osteriche, un altro sciopero avrà luogo dal 17 al 21 febbraio.

Si tratta di una lotta sulla quale deve essere richiamata l'attenzione della opinione pubblica e in primo luogo dei lavoratori. Ciò perché tale lotta mette a nudo una vera e propria piaga del paese: il problema sanitario, e in primo luogo la questione ospedaliera. E' proprio perché questo problema non è mai stato affrontato, anzi, non si è mai voluto affrontare da parte dei governi dc che lo sciopero odierno si continua. Il fatto che oggi si continui a non voler risolvere nemmeno parzialmente le cose, cominciando a riconoscere i diritti dei medici ospedalieri (diritti dal cui riconoscimento dipende anche un migliore funzionamento degli ospedali), indica che il governo intende

E' iniziato lo sciopero di tre giorni



ROMA — Una manifestazione di protesta, alcuni mesi fa, dei medici ospedalieri.

SI CHIEDE UNA VERA RIFORMA OSPEDALIERA

Esplosiva deposizione della madre

«Oswald era innocente ed io ne ho le prove»

Si tratta di documenti, lettere e altro materiale, sottoposto al giudice Warren Il «Federal Bureau of Investigation» e la polizia di Dallas produttori di un film



WASHINGTON — La madre di Oswald mentre depono davanti alla commissione. (Telefoto)

WASHINGTON, 10 — Dinanzi alla commissione d'inchiesta sull'assassinio di Kennedy, presieduta dal giudice Warren, ha deposto oggi la signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey Oswald, l'ex-marine arrestato a Dallas come presunto autore del delitto e liquidato poche ore dopo da Jack Ruby, nelle note circostanze. Nessuna informazione è stata resa pubblica sulla sua deposizione, che si protrarrà per diversi giorni, ma si ha ragione di ritenere che essa segni un nuovo colpo di scena nella movimentata vicenda: la signora Oswald ha infatti preannunciato che si propone di provare, con «documenti decisivi», l'innocenza del figlio.

«Io credo — ella ha dichiarato la notte scorsa, arrivando in aereo da Dallas — che mio figlio sia innocente e credo di poter fornire le prove della sua innocenza... Ho documenti, lettere e altro materiale». Marguerite Oswald ha detto di aver dovuto condurre «una vera e propria battaglia» per essere ascoltata dalla commissione e di essere stata chiamata a deporre soltanto dopo numerosi telegrammi inviati a Washington. «Ritengo — ha detto la donna — di avere delle certezze decisive. Dirò alla commissione quale era la mia vita e parlerò di una terza vita».

Che cosa ha inteso dire la signora Oswald con queste parole? Ella non lo ha spiegato. L'attenzione generale si è immediatamente appuntata sulla grossa busta di carta, di forma quadrata, che Marguerite Oswald porta con sé e che stamane stringeva sotto il braccio allorché, sotto la scorta degli stessi fermati agenti segreti che accompagnavano giorni fa sua nuora Marina Oswald, ha fatto il suo ingresso nell'edificio dove la commissione Warren tiene le sue riunioni. Gli stessi agenti hanno poi fermamente respinto i giornalisti che tentavano di avvicinarsi alla testimone, impedendo a qualsiasi ultima di rispondere a qualsiasi domanda.

«L'opinione pubblica ha, in effetti, molti e validi motivi per seguire con tanta emozione i nuovi sviluppi del «giorno di Dallas». Ultimo, in ordine di tempo, è la dichiarazione del giudice Warren, secondo la quale la testimonianza di Marina Oswald non sarà pubblicata «durante la

Conclusa la perizia contabile sul CNEN

Il collegio dei due periti incaricati di compiere una consulenza contabile sulla gestione amministrativa del Comitato nazionale per l'energia nucleare, ha consegnato ieri mattina le conclusioni del proprio lavoro al sostituto procuratore generale della Corte d'Appello, dott. Cesare Savio. Il quale sta conducendo la istruttoria sommaria nei confronti del prof. Felice Ippolito accusato di peculato.

Patolicev è rientrato nell'URSS

Il ministro per il commercio con l'estero dell'URSS, Nicola Patolicev, accompagnato dalla delegazione che nei giorni scorsi ha discusso e sottoscritto gli accordi commerciali con l'Italia, ha lasciato ieri Roma diretto a Mosca. Avvicinato dai giornalisti all'aeroporto di Fiumicino il ministro sovietico si è dichiarato molto soddisfatto della visita nel nostro paese. «Sono anche molto soddisfatto — ha aggiunto degli accordi firmati qui a Roma, ma non considero questi accordi come un limite insuperabile nei nostri rapporti commerciali». Il ministro sovietico è stato salutato alla partenza dal ministro del commercio estero del

chiaro, è quello di confondere l'opinione pubblica. Il film si intitolerà «Il processo a Oswald» e la sua tesi centrale sarà che il giovane era «innocente perché pazzo»: con questa comoda formula la difesa ne chiede, al termine dell'immaginaria vicenda, l'assoluzione. Risulta che nella produzione né nel lancio pubblicitario del film si è badato a spese e che sono stati reclutati, per le diverse parti, attori di primo piano. La vicenda di Dallas — quella vera — registra oggi altri sviluppi interessanti. Nella città texana, il giudice Joe Brown ha respinto la richiesta dei difensori di Jack Ruby, intesa ad ottenere che il processo, fissato per il 17 febbraio, venisse celebrato in un'altra città, per evitare un giudizio «poco sereno». Un giornale di Fort Worth, lo Star Telegram, aveva poi lanciato stamane la notizia-bomba che un «testimone segreto» avrebbe visto Oswald sparare, mentre guardava da una finestra dello stesso Texas School Book Depository: si tratterebbe di un negro, attualmente sotto custodia in attesa di essere trasferito a Washington. Tanto il Dipartimento della giustizia quanto la polizia di Dallas hanno però smentito il giornale.

La crisi capitolina

La crisi in atto « non può essere risolta con rimpasti che lascino inalterata la situazione, poiché la crisi è politica e di struttura ». « Occorre una politica nuova e coraggiosa, fondata sulla ricerca di un rapporto diverso con la forza popolare rappresentata dal PCI ».

Mozione comunista

Le indicazioni sulle scelte da compiere in Comune
L'esempio del piano di applicazione della « 167 »

Nella sorda crisi che travaglia l'Amministrazione comunale, è intervenuta ieri — primo elemento chiarificatore — un'iniziativa comunista: in Campidoglio è stata presentata una mozione che porta le firme dei diciannove consiglieri del gruppo del PCI. I comunisti non si limitano ad esprimere un giudizio sul carattere della crisi in atto, ma indicano anche le scelte necessarie per uscirne. Il gruppo del PCI, innanzitutto, rileva che ad un anno e mezzo dalla nascita della Giunta di centro-sinistra « tutti i principali problemi enunciatosi nel programma della Giunta debbono essere ancora avviati a soluzione (vedi i problemi di una nuova politica urbanistica e della pianificazione territoriale — con l'eccezione del piano per la legge 167 e i problemi del traffico e dei trasporti pubblici, il decentramento comunale, la questione del latte, i rapporti con la Società Acqua Marcia e con la Società Romana del Gas per la pubblicazione dei relativi servizi, il problema urgente della riforma del sistema tributario) ». La mozione rileva, d'altro canto, come i fenomeni di malcostume e di corruzione — particolarmente nel settore dell'urbanistica —, lungi dall'essere stati eliminati, abbiano continuato a manifestarsi indisturbati, e con un ritmo tale da provocare il ripetuto intervento della magistratura, e ravvisa « le cause di questa situazione di immobilismo della Amministrazione

nella collocazione stessa della coalizione di centro-sinistra, caratterizzata dal predominio del gruppo moderato della Democrazia Cristiana e dalla debolezza della azione del PSI, nella incapacità di queste forze a compiere scelte politiche coraggiose e ad affrontare il modo nuovo ed innovatore i problemi strutturali locali che nazionali (problema delle finanze capitoline, problemi delle strutture amministrative e del decentramento, compiti del Comune nel quadro di una programmazione democratica, rapporti di Roma con il territorio) con la tendenza, al contrario, a battere « vecchie strade che continuano una linea politica conservatrice e che non risolvono, d'altra parte, i gravissimi problemi di Roma (richiesta di contributi particolari allo Stato, legge speciale per la Capitale) ».

Dinnanzi alle voci da qualche tempo in circolazione — che rivelano un tentativo di insoddisfazione nelle stesse file della maggioranza — il gruppo comunista sostiene « che la crisi che investe l'Amministrazione capitolina non può essere risolta con rimpasti che lascino inalterata la situazione, poiché la crisi è politica e di struttura: in Campidoglio il centro sinistra « dettato » ha già fatto fallimento e non ha prospettive, oltre a non avere nemmeno una reale maggioranza, essendo condizionato dall'esterno da voti di destra ». « Perché la crisi possa essere superata — aggiunge la mozione — occorre una politica nuova e coraggiosa, fondata sulla ricerca di un rapporto diverso con la forza popolare rappresentata dal PCI, quale, ad esempio, si è fatto delimitare nel corso della discussione per l'approvazione del piano della legge 167 per l'edilizia economica e popolare ».

Pistole spianate



I coniugi De Marinis, vittime della rapina, mentre si recano in questura.

Alle 19,30, nella affollatissima via Piave, tre giovani hanno sollevato la saracinesca di una gioielleria e, pistole in pugno, minacciando di morte i proprietari, si sono impadroniti dei gioielli esposti nella vetrina. Poi sono fuggiti. I proprietari terrorizzati non hanno opposto alcuna resistenza.

« Fuori i gioielli »

Bottino quattro milioni - La fuga nella affollata via Piave in un'ora di punta - Inutili per ora le ricerche della polizia

In tre pistole spianate alla mano, hanno rapinato una oreficeria nel centro della città, in via Piave, scaraventando in un angolo i due vecchi proprietari del negozio e minacciandoli di morte. Poi, dopo aver razzato l'interno della gioielleria, hanno riabbassato la saracinesca e si sono dati alla fuga. Nessuno, nella affollatissima via, ha notato i tre giovani abbandonare precipitosamente il negozio e fuggire a bordo di un'auto. Soltanto dopo circa due minuti, coniugi De Marinis, titolari dell'oreficeria, ancora attoniti dal terrore, sono riusciti a rialzare la pesante saracinesca e a chiamare da un bar adiacente la polizia. Pochi minuti dopo una folla di agenti, giornalisti, fotografi e curiosi si era formata davanti al negozio, nel cui interno si aggiravano nervosamente gli agenti della « Scientifica », il capo della

Mobile dott. Scirè, il dirigente del commissariato Castro Pretorio dott. Gerunda e i funzionari della Mobile Costa, Caglianone Luongo, Fragnanza e Cerulli. Decine di agenti sono stati sguinzagliati alla ricerca dei tre giovani, tutti sui venticinque anni. Più tardi i coniugi De Marinis, tempestati dai flashes, sono stati accompagnati a San Vitale, dove per tutta la serata hanno esaminato centinaia di foto segnaletiche, nella speranza di individuare i rapinatori. Ma fino a tarda notte i banditi non erano stati individuati.

Il criminoso episodio è avvenuto pochi minuti dopo le 19,30, orario della chiusura dei negozi nell'oreficeria, al numero 28 di via Piave, si trovavano in quel momento i coniugi Benito e Lola De Marinis, entrambi di 75 anni, abitanti in via Bergamo 32. L'uomo aveva chiuso la saracinesca, senza assicurarsi con il lucchetto, era entrato nel laboratorio per eseguire alcune riparazioni a degli orologi, mentre la moglie stava rimettendo a posto alcuni preziosi — improvvisamente — hanno raccontato poi i coniugi agli inquirenti — la saracinesca è stata sollevata: tre giovani sono balzati dentro e si sono gettati in mano delle pistole con la canna lunga. « State fermi o v'ammazziamo » hanno detto, mentre uno richiudeva la serranda. Poi con uno spintone ci hanno scaraventato da parte: due sono rimasti a guardarci, minacciandoci con le pistole, mentre un altro ha preso tutti i gioielli esposti e li ha messi in un sacchetto. Erano tutti giovani, al disotto dei trent'anni. Uno portava dei grossi occhiali neri. Non abbiamo notato altro... Eravamo così sconvolti... Siamo rimasti dentro per un minuto, poi ci hanno informato di stare buoni e di non gridare. Hanno aperto la saracinesca e sono usciti, richiudendola violentemente...»

I coniugi De Marinis, ancora terrorizzati, hanno indugato alcuni minuti prima di sollevare la serranda e chiamare aiuto. I rapinatori sono quindi riusciti ad allontanarsi indisturbati, né nessuno, nella affollata via, ha notato qualcosa di strano. Pochi minuti dopo, accompagnati dal suono lacerante delle sirene, tre « pantere di Mosca » sono piombate davanti al negozio. Un primo inventario ha stabilito che i rapinatori si sono impadroniti di un valore di circa quattro milioni. Subito dopo sono cominciate le prime febbrili indagini per identificare gli autori della rapina e diversi agenti si sono recati nei negozi vicini per chiedere, partecipando alla morte del segretario Generale.

Se c'è una parola di voto, non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Naturalmente l'ordine del giorno, se posto in votazione non sarebbe stato approvato. Ad esso si erano dichiarati, infatti, contrari il gruppo comunista, per il quale ha parlato il compagno Di Giulio, e la Giunta a nome della sua « sovverzione comunista ».

Scoprono un vero arsenale di bombe indagando per la morte del giovane

Dopo l'attentato alla CGIL la polizia ha compiuto una serie di rastrellamenti negli ambienti di estrema destra. Sono stati sequestrati oltre 25 chili di esplosivo, ed è stato appurato che la grossa bomba-carta che ha ucciso il giovane di Centocelle non era stata comperata...

E' stato dilaniato dai petardi rubati

Il petardo che uccise il giovane Giuseppe Garofalo venerdì scorso era stato trovato insieme a molti altri in uno scatolone nella « 1100 » che il Garofalo, insieme al suo coetaneo Giuseppe Aversa, aveva rubato il 4 febbraio davanti al cinema Diana. « Quando abbandonammo l'auto — ha dichiarato Aversa alla polizia — portammo con noi la scatola con i petardi. Ma poi li gettammo nel Tevere ». Evidentemente solo l'Aversa buttò i petardi nel fiume tanto che qualcuno, finito sul greto del fiume, fu trovato da Aurelio Conti, di 34 anni, che facendosi scoprire si ferì al viso e alla mano destra. Giuseppe Garofalo si portò i petardi a casa e fu proprio facendone esplodere uno, che si ferì a morte. La Squadra politica, comunque, indagando sulla morte del Garofalo, e sugli ambienti di estrema destra che egli era solito frequentare è riuscita a rintracciare vari arsenali di armi e di materiale esplosivo. La prima persona che gli agenti sono andati a trovare è stato proprio il proprietario della « 1100 » rubata, Eugenio Ascani di 35 anni, abitante in vicolo del Cinque 47. L'uomo ha, insieme con Lamberto Verdenelli di 44 anni, abitante in via Tempio di Diana 36 un magazzino in via Odesi di Gubbio. Nel magazzino — che è propriamente un box per auto — sono stati rinvenuti 24 detonatori, decine di metri di miccia, 8 chili di polvere nera e di alluminio, 2 chili di polvere granulata, 2 chili di polvere di alluminio, 10 accenditori elettrici, 1 chilo di polvere nera, migliaia di cartucce per pistola, numerose micce a lenta combustione e parecchi detonatori per mina. Un vero e proprio arsenale che avrebbe potuto saltare da un momento all'altro dato il luogo abbastanza « scoperto » in cui si trovava. Sopra il magazzino-bomba abitano dieci famiglie che hanno richiesto, chissà per quanto tempo, di fare la fine del topo.

L'investitore arrestato

Giovane ucciso dalla « Giulia »



Una « Giulia » spyder lanciata a forte velocità ha travolto tre giovani ieri mattina alle 4, mentre spingevano a mano un motofurgoncino al 23. chilometro della Tiburtina. Sergio Ciancetta, 20 anni, Bagni di Tivoli, trascinato per 100 metri dall'auto, è rimasto ucciso. Gli altri due — Marcello Tranulli, 19 anni (Tivoli) e Pantaleo Lo Russo, 22 anni (Villalba) — sono rimasti gravemente feriti. Il guidatore della « Giulia » è fuggito, poi ha dovuto abbandonare l'auto danneggiata nel tremendo urto. Si chiama Valerio Messuti, ha 25 anni, abita in via Salaria 300. Alcune ore dopo, accompagnato da un avvocato, si è costituito alla polizia: l'hanno arrestato. Nella foto: la « Giulia » investitrice e, nel riquadrato, la vittima Sergio Ciancetta.

Provincia

I fascisti si ritengono perseguitati

« Scena-madra » del fascista ieri sera alla Provincia: ricordando per bocca dei consiglieri Formisano e Zamfrumando, l'attacco ai socialisti, il gruppo proclamato i giovani misisti vittime del « terrore » della polizia dei comunisti. Hanno detto che loro con la bomba non c'entrano proprio nulla, che difendono invece la libertà dei cittadini. Le parole sono state pronunciate quando il compagno Di Giulio ha ricordato loro i tempi in cui le squadre mussoliniane bruciavano le sedi dei sindacati e dei partiti democratici e infine, avuta la solidarietà del liberale Cutolo si sono accentratissimi ed hanno fatto un patto con il centro-sinistra, coipevole, guarda un po' di come si è svolta la « sovverzione comunista ».

partito

Commissione provincia

Domani alle 17.30, in Federazione, si riunisce la commissione provinciale. Ordine del giorno: « Iniziativa parlamentare per i trasporti ». Relatore Mammucari.

Commissione cittadina

Domani alle 18, in Federazione, si riunisce la Commissione cittadina. Ordine del giorno: « I lavori del Comitato centrale e il trasferimento al Partito ». Relatore il compagno Trivelli.

Convocazioni

PRIMAVERALE, ore 26, direttivo con Pezzo.

Martedì 11, alle ore 19, è convocato in Federazione, il Comitato direttivo.



La Società Telefonica Tirrena informa che, a decorrere dalle ore « 0 » del giorno 11 febbraio 1964, le comunicazioni dirette interurbane (teleselazione d'abbonato) in partenza da Roma e dirette ad utenti appartenenti alle reti urbane automatiche dei distretti del Lazio (Civitavecchia, Frosinone, Latina, Orvieto, Tivoli e Viterbo) saranno tassate con sistema « a tariffa ciclica » anziché ad « unità di conversazione », come sino ad ora praticato. La tassazione, con l'introduzione del nuovo sistema, invece di essere stabilita per unità di 3 minuti primi, corrisponderà alla effettiva durata della conversazione. Quest'ultima inoltre non sarà più soggetta ad alcuna limitazione di tempo, in quanto starà all'abbonato chiamante regolare la durata della conversazione stessa. Le nuove tariffe potranno essere desunte dalla pag. 13 dell'« Elenco » Abbonati.

lavoro

Lancia, Sime e Far: lotta per il contratto

Gli operai della Lancia, Sime e Far sono in lotta per imporre il rispetto del contratto nazionale dei metallurgici a cominciare dall'effettivo riconoscimento dei diritti sindacali. I lavoratori della Lancia, che avevano già scolorato durante la scorsa settimana, ieri hanno interrotto ogni attività per proseguire nella lotta articolandola in altre fermate domani e giovedì. La direzione aziendale rifiuta di iniziare le trattative sulle richieste che riguardano le modalità della retribuzione, l'orario di lavoro e il diritto di affiggere sulle bacheche i comunicati del sindacato.

In altre importanti aziende del settore, come la Fatme, la Voxson e l'Autovox, i lavoratori sono in agitazione perché gli industriali frappongono ritardi alla contrattazione del premio di produzione. Continua, intanto, da dodici giorni l'agitazione dei postelegrafonici dell'ufficio di Roma-Frattocchie. I lavoratori non chiedono altro che l'applicazione dell'accordo raggiunto alcuni mesi fa tra sindacati e Amministrazione ma quest'ultima ha assunto una irresponsabile posizione d'intransigenza.

La sospensione per due ore al giorno ha già provocato molteplici disagi a circa 500.000 romani. Con tutta probabilità nei prossimi giorni la agitazione dei postelegrafonici si estenderà ad altre zone della città.

Il giorno

Oggi, martedì 11 febbraio (42-224), il sole sorge alle 7,32 e tramonta alle 17,42. Luna nuova il 12.

piccola cronaca

Cifre della città
Ieri sono nati 90 maschi e 105 femmine. Sono morti 31 maschi e 27 femmine, dei quali 6 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 23 matrimoni. Temperature: minima — 5, massima 13. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Urge sangue

Il compagno Luigi Gulini ha urgente bisogno di sangue. Presentarsi al centro trasfusione sangue del S. Spirito.

FIOM

Il comitato direttivo della Fiom provinciale ha confermato all'unanimità il compagno Santino Picchetti a segretario responsabile. Gli altri membri eletti anch'essi all'unanimità, sono Mario Mezzanotte, Mario Roscioli, Ernesto Martini e Giuseppe Pagano.

A.N.P.I.

Domani, mercoledì, alle ore 19, i membri del Comitato direttivo provinciale, eletti dal Congresso svoltosi domenica scorsa, sono convocati presso i locali del « Circolo Giustizia e Libertà », in via Andrea Doria 79.

Scacchi

Dal 20 febbraio al 7 marzo si terrà il V campionato Enal di scacchi. Rivolgervi in via del Corso 267, tel. 683.565.

Incenerito l'ascensore

Panico, all'alba di ieri, nell'albergo « Alexandria » di via Veneto per un violento incendio, che ha distrutto la cabina dell'ascensore e alcuni mobili. Ben tredici automobili dei vigili sono piombate, alle 5.30 di ieri, davanti all'ingresso del lussuoso albergo, dove si erano radunati molti curiosi. Per fortuna, fortunatamente sono bastati pochi minuti per spegnere le fiamme.

Ladri buongustai

Ignoti ladri buongustai hanno rotto, la notte scorsa, il negozio di alimentari della signora Ornella Cifola in via Torrevecchia 130. Hanno rubato: 14 pregiatissime forme di grana reggiano, un gigantesco provolone da 50 kg. e tre già piccini da 20 chili, nonché 5 appetitosissimi prosciutti di Parma.

Investito da un'auto pirata

Davide Canevari di 25 anni è stato investito in via Castel San Giorgio, nei pressi del ponte di Maccarese, da un'auto « pirata ». Il giovane è stato soccorso da un cugino e accompagnato al San Camillo dove gli è stata riscontrata la frattura della scapola.

Invalidi

Anche per quest'anno l'ONIG concede agli invalidi di guerra il premio di guerra. Per i fatti di guerra l'assistenza climatoterapica e le cure climatoterapiche sono garantite in ogni caso. Per le infermità penali, i rivolgerli in piazza SS. Apostoli, 17, presentando le domande entro il 31 marzo.

Prolusione

Il 20 febbraio il prof. Gian Antonio Micheli terrà alle 11, alla Facoltà di Giurisprudenza, la prolusione al suo corso parlando sul tema « Profili critici in tema di potestà di imposizione ».

Lutti

Si è spento il compagno Angelo Trancati, iscritto al PCI fin dal 1921 ed ex partigiano. I funerali avranno luogo oggi con partenza alle ore 16.45 dalla casa dell'estinto, in via Torriglietta 152. Ai familiari di Angelo Trancati esprimiamo le condoglianze nostre e dei compagni della sezione Marzarella. In seguito ad una grave malattia è morto il compagno Marco Marzella, del comitato di fabbrica del Poligrafico di piazza Verdi. Alla famiglia dello scomparso le condoglianze dei comunisti e dei lavoratori del Poligrafico e dei compagni del settore. I funerali avranno luogo oggi alle 15 partendo dall'ospedale San Camillo.

I retroscena del salvataggio della « Finanziaria Italiana »

Pronto (ma solo per i parenti dei notabili d.c.) un credito di miliardi

La S.F.I. aveva «regalato» ai democristiani l'agenzia d'informazioni «Italia» - L'intervento del governatore della Banca d'Italia

Ci siamo già occupati, sul nostro giornale, dell'intervento della Banca d'Italia per salvare, con un credito di alcuni miliardi, la società « Finanziaria Italiana » coinvolta in una serie di grosse speculazioni. Ora ci è giunta in redazione una chissà da chi inviata — una copia di una lettera che sulla medesima questione l'anonimo informatore ha inviato al Governatore della Banca d'Italia.

Ecco il testo della lettera.

« Egregio signor dottor Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia. Oggetto: Società Finanziaria Italiana - Milano - Piazza Pio XI n. 1.

« Il giorno 10 gennaio 1964 alle ore 10 la Società Finanziaria Italiana, dall'attività speculativa politica, ha pagato il saldo dovuto alla « Stanza di compensazione »

della Banca d'Italia di Milano per l'importo di alcuni miliardi e ciò per merito del dottor Guido Carli, Governatore della Banca d'Italia. Perché il dottor Guido Carli ha dato l'autorizzazione alle banche di concedere un nuovo credito di diversi miliardi alla SFI per pagare un saldo dovuto per pura attività speculativa in Borsa, mentre nega attualmente concessioni di credito alle industrie che svolgono un'attività produttiva e che impiegano una migliaia di lavoratori italiani?

« La SFI è la società che nel 1959 ha regalato alla Direzione centrale della DC la Agenzia di informazioni «Italia», completamente attrezzata e funzionante. La SFI è inoltre la società che nel suo consiglio d'amministrazione ha avuto ed ha fra gli altri, il dottor Spataro (figlio dell'on. Spataro della direzione della DC) e il dottor Gava (figlio del sen. Gava, presidente del gruppo democristiano del Senato).

« Nella presenza di queste persone deve trovarsi (la ragione) dell'intervento del dottor Carli per salvare una società di cui non si sa nulla, che si è trattato di nascondere i panni sporchi in famiglia e non portare a conoscenza del pubblico un altro grande scandalo, questa volta finanziario. Ecco quindi la decisione dell'intervento del Governatore della Banca d'Italia. E' bene che questo nuovo scandalo venga riportato a conoscenza di tutti gli italiani e di esso venga fatta completamente luce, in modo che tutti i vari capi della SFI abbiano attraverso questa società — speculato in Borsa e quanto hanno guadagnato. Basta con le omertà! Quanto sopra è noto a tutti gli operatori di Borsa di Milano che sanno tutto che non si nasconde alla SFI ha portato alcune delle sue società ai seguenti prezzi (il riferimento sembra relativo alle quotazioni di Borsa - n.d.r.): Italgas ad oltre 3.500; Assicurazioni Toro ad oltre 190.000; Baroni ad oltre 400; Pescando nel torbido il risparmio italiano e provocando gravi danni ai risparmiatori. Altro che creare nuove azioni di risparmio! »

Nuovi forti cali in borsa

MILANO, 10. Una nuova ondata di vendite si è avuta oggi alla Borsa con cedente in diversi titoli e un regresso medio di oltre il 2 per cento rispetto alle quotazioni di venerdì. I più forti ribassi sono: Generali meno 4250, Mediobanca meno 2200, Centrale meno 2000, Feltrinelli meno 300, Italcementi meno 650.

Questo nuovo calo — che si inserisce in una tendenza ormai cronica di cedente — ha contribuito alle difficoltà di reperire il credito, in vista delle prossime scadenze mensili per cui diventa necessario difendersi adesso di certi quantitativi di azioni, da un altro lato ciò sembra dovuto a manovre chiaramente speculative di alcuni gruppi che tentano di far abbassare ulteriormente il livello delle quotazioni.

Alberi invecchiati di 500 anni dallo «smog»

Un sensazionale esperimento che prova quali danni ricada a fare l'inquinamento dell'aria provocato dai tubi di scappamento delle auto — è stato eseguito dall'Istituto di Fisica dell'Università di Heidelberg. Con un metodo che generalmente si applica per individuare l'età di un qualsiasi relitto, si è cercato di misurare l'età di alcuni alberi arbusti posti ai margini di un'autostrada.

Il risultato è stato sbalorditivo. L'età rivelata avrebbe dovuto consistere in cifre bassissime: invece, stando allo scappamento di almeno 500 anni. Ciò ha alterato i tessuti delle piante al punto da farli apparire come querce secolari, e a far sì che i loro tessuti si siano ingrossati e induriti come quelli di alberi di 500 anni. I tessuti delle piante, molto più resistenti di quelli umani, si può dire che le loro cellule, le quali deriveranno dall'inquinamento atmosferico per gli abitanti delle città dove impera lo smog.

Un archivista

Precipita dal terzo piano del ministero

È precipitato con un urlo agghiacciante per oltre dieci metri dalla finestra del ministero della Marina di Filippo Corridoni. È morto il colpo. Un nugolo di persone si è affrettato a soccorrere il corpo senza vita dell'archivista Igino De Felice, 65 anni, immerso in una stanza di una disgregata casa di carabinieri del Nucleo Marina che hanno proceduto ai lavori. Probabilmente si è trattato di una disgrazia, di una tragica fatalità: alcune persone infatti hanno visto, sommerso, portarsi una mano al collo come colto da un male, e accacciarsi sulla balaustra del terzo piano, e quindi con un grido lacerante piombare su di loro i carabinieri comu-

Giallo all'Aeroclub: 7 apparecchi incendiati



REGGIO EMILIA, 10. Un «hangar» dell'Aeroclub cittadino è stato devastato la scorsa notte da un incendio che ha distrutto completamente cinque aerei da turismo, ne ha danneggiati altri due, ha semidemolito l'aviorimessa. Sabotaggio, tentativo di furto, vandalismo, spionaggio?

Si è potuto solo stabilire che non si tratta di disgrazia: l'incendio è stato provocato da un gruppo di persone che prima ha tentato, senza successo, di far decollare due dei velivoli: questi sono stati trovati infatti fuori dell'aviorimessa, mentre la sera precedente vi erano stati rinchiusi dal guardiano.

Nella foto: quel che è rimasto dopo l'incendio.

A Melito presso Napoli

Folle uccide madre fratello e amico

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 10. Tre persone sono state uccise questo pomeriggio a colpi di fucile da un pazzo. Il dramma della follia è esplosivo violento e sconvolgente a pochi chilometri da Napoli: a Melito. Luigi Cecere di 33 anni, un agricoltore della zona, ha ucciso con un fucile da caccia la madre, il fratello ed un macellaio, amico della famiglia Cecere, che si trovava nel cortile della masseria in cui è stato compiuto l'omicidio.

Verso le ore 17,30, Luigi Cecere (che è stato internato due volte nell'ospedale psichiatrico) è accorso in tilt della masseria in cui abita, in via Cimillero, ed ha affrontato la madre, Maria Rinaldi di 63 anni, aprendo con una discussione di carattere economico. Sembra che tra i vari membri della famiglia Cecere i rapporti in questi ultimi tempi si fossero tesi notevolmente per la spartizione di alcuni appezzamenti di terreno. Nel cortile della masseria si trovava il macellaio Giuseppe Federico di 36 anni, il quale era intento a scuolare un maiale. Maria Rinaldi ed il figlio discutevano ad alta voce e pochi metri di distanza dal posto in cui lavorava il Federico. Intanto, preoccupato per gli sviluppi imprevedibili che poteva assumere la discussione, accorse nel cortile anche il fratello di

Luigi Cecere, Giuseppe di 43 anni, impiegato presso il comune in qualità di netturbino. Il suo intervento, che mirava essenzialmente a calmare gli animi, non era ben accolto da Luigi. A questo punto la dinamica degli avvenimenti non è più ricostruibile. Non si sa, infatti, se il fucile con cui Luigi Cecere ha ucciso la madre, il fratello ed il macellaio, si trovava nel cortile oppure se il folle è salito in casa a prenderlo. Certo è che Luigi Cecere ha fatto fuoco tre volte contro la madre, il fratello ed il Federico, uccidendoli.

Il folle omicida è stato tratto in arresto.

Sergio Gallo

Proposta dalla Commissione consiliare di Milano

Denuncia alla magistratura per l'ex assessore del PSDI

Condanna morale contro l'on. Massari - La procura dovrà occuparsi almeno di tre reati

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. L'inchiesta sull'operato dell'on. Massari quale assessore del comune di Milano si è conclusa con la richiesta di trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per una serie di reati e con un gravissimo giudizio sulla segretezza del suo comportamento. L'ex segretario della socialdemocrazia milanese, eletto alla Camera in coppia con l'on. Saragat, viene ufficial-

mente accusato di aver confuso l'interesse privato con quello pubblico e di aver agito in modo da provocare grosse speculazioni a danno della cittadinanza.

Una commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio comunale ha presentato stasera all'assessore anziano Amoroso il testo della sua nutrita relazione. Quando questa sarà resa pubblica, i fatti appariranno ancora più gravi. Già dalle prime indiscrezioni raccolte in Comune si è visto che l'on. Massari conferma delle denunce pubblicate dal nostro giornale contro l'on. Massari aveva tentato di reguire con una querela vanamente intimidatoria.

Esaminiamo ora schematicamente le conclusioni cui è giunta la commissione. Essa consta di tre membri, uno dei quali, la trasmissione degli atti alla magistratura per almeno tre casi. Il primo è la soppressione di documenti e di atti amministrativi dagli uffici e che avrebbero dovuto venir trasmesse alla procura. Non si tratta, evidentemente, di documenti di natura verbale, ma di documenti di natura verbale, mandando così impuniti i violatori del codice della strada.

La seconda denuncia concerne un imbroglio ai danni dei fratelli Asti, titolari di un'edilizia di vendita di giornali in piazza Fontana. Alcuni anni fa sono questa edicola avrebbe dovuto venir spostata per lasciar posto ad alcuni negozi provvisori. Il Comune, invece, ha installato nel posto. Come evitare il danno? Alcune signore, tra cui Liliana Russo, ex dipendente del PSDI e di cui i Massari, prospettarono agli Asti la possibilità di ottenere una licenza per uno di questi negozi. Naturalmente ci sarebbero stati dei costi. Ci si accordò sulla somma abbastanza rotonda di un milione. Gli edicolanti erano pronte a cedere, ma il Comune non accettò. Il Comune, invece, ha installato nel posto. Come evitare il danno? Alcune signore, tra cui Liliana Russo, ex dipendente del PSDI e di cui i Massari, prospettarono agli Asti la possibilità di ottenere una licenza per uno di questi negozi. Naturalmente ci sarebbero stati dei costi. Ci si accordò sulla somma abbastanza rotonda di un milione. Gli edicolanti erano pronte a cedere, ma il Comune non accettò.

I DUE TREDICISTI DA 93 MILIONI

Elettrotecnico

Milanista ha dato il Milan perdente terrò il manganello

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Singolare sorte quella toccata a Giulio Della Pace, il cinquantacinquenne capotecnico ex capo reparto della Industria Nazionale Alluminio e della Kokitalia (Montecatini), milanese d'adozione, che ha vinto uno dei due « 13 » di questa settimana con una schedina da 600 lire giocata mercoledì scorso.

Giulio Della Pace, che nel 1922, epoca in cui tredicenne, era venuto a lavorare a Milano dalla natia Pietra di Soico (Bolzano), rimasto poi sempre onnivoro, anche se non frenetico tifoso del Milan, giocatore di SISAL ugualmente sereno, aveva giocato quest'anno per sei settimane. Insieme con un gruppo di operai della Santagostino lamiera di via Grazioli, senza alcun risultato. « La settimana scorsa e racconterò mentre il fotografo scatta due o tre « flash » — siccome la giocata andava per le lunghe perché c'erano opinioni diverse fra i giocatori, tagliai la testa al toro e giocai da solo. Perché ho giocato il Milan perdente? Beh mi fa piacere, ma se per caso avessi vinto, io sono un milione! Infatti... »

Attorno a Giulio Della Pace ci sono la moglie, Maria Lupi, milanese tranquilla, almeno quanto lo sembra il marito, la figlia minore Lucia, di 15 anni — nata mentre fra il '49 e il '58 la famiglia era a Buenos Aires — che studia medicina. La figlia maggiore, Giustina, fa evitare illazioni « monarchiconazionali » la saggia si onora di spiegare che il nome della prima figlia vuol dire « figlia di Giulio », regina della pace, appassionata di canto, ha avuto alcuni diplomi in Argentina e lavora come segretaria in una ditta. I progetti per il futuro? « Vede — dice il neo milionario — per ora credo solo che mi prenderò un po' di riposo, quanto lo sembra il marito, le ferie perché ho aiutato mia moglie a completare la sistemazione di questa casa, che finalmente avevamo potuto acquistare e per la quale debbo ancora pagare tre anni di rate. Poi prenderò una macchina, e alla fine potrò ora senza preoccupazioni prendermi la cura di mia moglie, che sino a ieri consideravo solo un'aspirazione desiderata a rimanere tale. E poi aiuterò mio fratello, orologiaio a Pieve, che arriva domani... E poi si vedrà... »

U. C.

Poliziotto a Bari

Comprerò una casa

Dal nostro corrispondente

BARI, 10. In casa dell'agente di pubblica sicurezza, Giuseppe Gallo sono piouti, con un'azzeccata schedina del Totocalcio, ben 93 milioni di lire! Una schedina da centocinquanta lire, con una raffica di tredici risultati, tutti esatti. Si è stati incerti per qualche ora: sulla schedina contrassegnata dalla serie 709. Si è detto che il nome era confuso, niente affatto chiaro. Comunque i cronisti hanno dato la caccia al signor Giuseppe Gallo per tutto il milione e un po' di più. Il poliziotto quarantenne è stato rintracciato nella abitazione di alcuni parenti. Si era rifugiato con la moglie e la figlialetta di 12 anni in una casa di via Francesco Crispi ed aveva chiesto un piccolo permesso ai suoi superiori della questura centrale di Bari.

« Ho chiesto solo qualche ora di libertà — ha dichiarato al giornalista — non intendo affatto abbandonare il mio lavoro. Continuerò a prestare servizio nella polizia, corpo al quale mi sento altamente onorato di appartenere... Poi, ovviamente, come si suole, la signora e la formula che appariva un tanto studiata per l'occasione, si è abbandonata ai sentimenti più personali: « Mi desidero da tanto tempo. Ma per il resto non ho altri progetti. Sono fermamente deciso a non abbandonare la pubblica sicurezza: anzi proprio oggi sono di servizio e svolgerò regolarmente le mie mansioni... »

La moglie di Giuseppe Gallo, la signora Maria, di anni 35, è di complessiva bellezza fusa e raggiante: « Mio marito ha saputo della vincita ieri sera, con il notiziario radio delle 12. Me l'ha detto subito, non ci volevo credere. E' meglio controllare, dicevo, prima di essere così sicuri. Stamattina ho letto i giornali e allora ho capito che era vero. Non pensavo proprio che la fortuna si fosse ricordata di noi. E così tanta « poi ». E' stato allora che la piccola famiglia si è trasferita dai parenti, per dividere con loro tanta gioia. Giuseppe Gallo è nato di Costanza, trasferito a Bari per ragioni di lavoro. Aveva già vinto al Totocalcio una somma più modesta: 200 mila lire. Stasera la fortuna ha battuto alla porta molto più forte. Non per questo, lo abbiamo sentito, egli ha intenzione di abbandonare la dirisa da poliziotto.

i. p.

L'avvocato dello Stato attacca i «bananieri»

È continuato ieri il processo per lo scandalo delle banane. L'udienza antimeridiana è stata quasi completamente dedicata all'acquisizione agli atti del processo di una serie di documenti. Lo stesso reato si può contestare anche ai Rossi ed ai Bartoli Avveduti. L'avv. Ciardulli ha anche sostenuto la piena colpevolezza del Gherner, concludendo, ha chiesto al tribunale la piena affermazione di responsabilità di tutti gli imputati in ordine ai reati loro ascritti. Il processo riprenderà il 12 febbraio prossimo.

Nella ripresa ha avuto la parola l'avvocato dello Stato Ciardulli, il quale ha ribadito l'estrema importanza del mo-

Al processo per le aste truccate

È continuato ieri il processo per le aste truccate. L'udienza antimeridiana è stata quasi completamente dedicata all'acquisizione agli atti del processo di una serie di documenti. Lo stesso reato si può contestare anche ai Rossi ed ai Bartoli Avveduti. L'avv. Ciardulli ha anche sostenuto la piena colpevolezza del Gherner, concludendo, ha chiesto al tribunale la piena affermazione di responsabilità di tutti gli imputati in ordine ai reati loro ascritti. Il processo riprenderà il 12 febbraio prossimo.

Nella ripresa ha avuto la parola l'avvocato dello Stato Ciardulli, il quale ha ribadito l'estrema importanza del mo-

Quando suona la campana

FERRARA. — Nel piccolo sinodo tenuto in questi giorni dall'archidiecesi di Ferrara l'autorità ecclesiastica ha stabilito che fino alla fine della campagna non vengono per nessun motivo prima delle 6,30, e comunque mai durante la notte, accesi falci per Natale e Pasqua. Non è dato sapere se sulla decisione abbia influito la rivendicazione dei canonici per una riduzione delle ore lavorative.

In due nel pozzo

BENEVENTO. — Una bambina di 7 anni — piccola Angela Varricchio — è precipitata in un pozzo profondo 25 metri in via Menzogna. Il salvataggio è stato fatto da un signor Palmieri che si è subito calato con una fune per portarle soccorso: ma la corda è andata rotta e anche lui è precipitato. I due si trovano ricoverati all'ospedale civile gravemente feriti.

Ragazza di leva

SASSARI. — Il solito errore dell'ufficiale di stato civile che ha riservato alla signorina Vincenza il nome di sorpresa di vedersi arrivare — compiuti i 21 anni — la cartolina preletta per la chiamata al servizio di leva. E' stata riformata.

Confessioni di Sophia

NEW YORK. — Interrogata da « Saturday evening post » Sophia Loren ha voluto rilasciare una dichiarazione. Vincenza è una ragazza abortita dello scorso autunno: « Perché mai io e Carlo lo avremmo voluto? Era molto figlio e una donna nata per essere madre. Ciò è nella sua natura ed è un dovere per lei ». A proposito di Carlo Ponti ha detto: « Ho amato solo una volta nella mia vita e amo tuttora lo stesso uomo Carlo Ponti per me è tutto ».

Oscenità di classe

LONDRA. — Un magistrato londinese ha emesso oggi una sentenza secondo cui « Fanny Hill » romanzo del XVIII secolo, deve considerarsi osceno e non può essere posto in vendita in Gran Bretagna. In edizione popolare la sentenza stabilisce tuttavia che il libro — che racconta le avventure romantiche erotiche di una ragazza inglese del 1700 — può essere venduto in edizione di lusso. La difesa degli interessati letterari di Fanny Hill era affidata all'avvocato Jeremy Hutchinson, il quale aveva a suo tempo difeso Charles e romanzi scabrosi dello scapolo Profumo.

Cacciatorepediniere australiano a picco

CAMPERRA, 10. Giornata funesta, quella di oggi, per la marina australiana: un cacciatorepediniere di 2800 tonnellate, il « Voyager », con a bordo un equipaggio di 100 uomini, è affondato a largo del golfo di Jarvis, circa 180 chilometri a sud di Sidney, in seguito a una collisione con la nave ammiraglia della marina australiana, la portaerei « Melbourne », di 20.000 tonnellate.

Il « Voyager » è stato affondato da una nave di 100 tonnellate, che si trovava a bordo del « Voyager ». Secondo le prime voci ufficiali non men che 100 uomini del « Voyager » risultano dispersi: 150 sarebbero invece già in salvo.

Si è scontrato con una portaerei

Le due unità erano impegnate in una esercitazione. E' in quel tratto di mare infatti che in genere si scontra la guerra della flotta australiana compiono le loro manovre. La collisione è avvenuta al momento della collisione viaggiava senza alcun apparecchio a bordo. La prua della portaerei è rimasta gravemente danneggiata.

E' da bordo dell'ammiraglia che sono partiti i primi SOS e le prime segnalazioni sul sinistro. Immediatamente tutte le unità che si trovavano nei pressi della zona, sia militari che mercantili, sono state dirottate verso il golfo di Jarvis dando subito inizio all'operazione di salvataggio. La collisione tra le due navi si è verificata alle ore 9 del mattino.

storia politica ideologia

In edizione italiana la Critica della Ragione Dialettica

L'UOMO DI SARTRE

Verso una antropologia che apra la strada alla scoperta del « significativo profondo della storia e della razionalità dialettica »

Publicata in Francia nel 1960, la Critica della ragione dialettica, I. Teoria degli insiemi pratici, di Jean Paul Sartre, vede ora la luce in italiano nella accurata e nitida traduzione di Paolo Caruso (Milano, Il Saggiatore, 1963, 2 voll., pp. 470 e 474, L. 3.200). Come indica il sottotitolo, si tratta solo della prima parte di una vasta ricerca che il filosofo francese intende compiere intorno alla possibilità di costruire una « antropologia strutturale e storica », una scienza dell'uomo, cioè, che colga nel suo divenire storico il movimento delle strutture elementari e formali che stanno alla base di ciò che definiamo, appunto, l'uomo. In questa prima parte l'indagine è volta soprattutto all'intento di risalire a queste strutture elementari, e in particolare agli « insiemi pratici » (i « gruppi umani » in quanto distinti dai meri « assembramenti »).

Queste premesse di metodo sartriano hanno suscitato un'ampia discussione e vivaci polemiche da parte di studiosi marxisti, soprattutto in Francia. Il nocciolo della critica che si rivolge al filosofo esistenzialista è che le sue posizioni — malgrado le affermazioni in contrario — rimangono idealistiche, che « l'uomo » che egli postula e indaga rimane, in ultima analisi, più vicino allo Spirito, alla Costanza, alla Idea di ogni tradizione idealistica, che all'uomo materialisticamente fondato del marxismo. Certo — si aggiunge — l'idealismo di Sartre, è più raffinato, e tende a presentarsi come una « terza via » tra materialismo e idealismo; ma si tratta solo di un modo più sottile di respingere la concezione materialistica. Sotto questa forma la critica non appare del tutto convincente: tra il materialismo tradizionale e il pensiero di Sartre si pone, a suo tempo, anch'esso come una « terza via », e si guardò bene — come faranno successive vulgarizzazioni che furono anche deformazioni — dal sostenere che bastasse aggiungere al materialismo metafisico la dialettica per risolvere semplicemente l'alternativa.

Ma il fatto stesso di avere suscitato una così vasta e approfondita discussione denota il carattere di eccezione della Critica della ragione dialettica, cui è difficile contestare di presentarsi come una delle maggiori opere filosofiche del nostro secolo: un'opera la cui conoscenza è senz'altro indispensabile se si vuole oggi affrontare la stessa problematica propria del marxismo contemporaneo.

Fatte queste doverose precisazioni di carattere generale, occorre aggiungere che probabilmente la parte più affascinante dell'opera di Jean Paul Sartre va ricercata — come in altri suoi libri — nella ricchezza di sfumature che presentano, intorno ad ognuna delle quali potrebbe allargarsi ed approfondirsi — in modo ancor più analitico — il discorso. Non resta perciò, anche sotto questo aspetto, che invitare alla lettura.

I rapporti col marxismo

E' davvero impossibile riassumere in breve queste analisi: anzi si può forse osservare che il loro pregio consiste proprio nella ricchezza di sfumature che presentano, intorno ad ognuna delle quali potrebbe allargarsi ed approfondirsi — in modo ancor più analitico — il discorso. Non resta perciò, anche sotto questo aspetto, che invitare alla lettura.



Jean Paul Sartre

giustamente oggetto di una diffidenza metodologica, per altro non ancora superata. Anche sotto questi aspetti, perciò, la Critica sartriana appare feconda: non si tratta tanto di accettarla o di respingerla nel suo insieme — a parere di chi scrive — quanto di utilizzare le suggestioni e le indicazioni che essa offre. Il dialogo — e il dibattito ideale — del marxismo con Sartre ha questo di positivo: che va condotto, forse prevalentemente, sul terreno delle ricerche concrete, degli esempi applicati di

metodo. Convinti come siamo (e lo è, del resto, lo stesso Sartre) che il materialismo storico include in sé la possibilità delle analisi più corrette e delle conclusioni più chiarificatrici, è nel progresso stesso di questa metodologia attraverso singole indagini che si può meglio mostrare, e dimostrare, quella « superiorità » di cui, con Sartre, una sempre più larga parte della cultura contemporanea si va convincendo, sia pure ancora con lentezza e difficoltà.

Mario Spinella

Nello scritto *Questioni di metodo*, distinto dalla Critica e pure ad essa intimamente connesso e perciò ripubblicato ad apertura del volume, Sartre afferma di voler compiere la sua ricerca « all'interno della filosofia marxista », in quanto egli considera « il marxismo come l'insuperabile filosofia del nostro tempo ». Nel quadro del marxismo che fornisce « la sola interpretazione valida della storia », Sartre ritiene che « il suo modo concreto di affrontare la realtà » sia oggi quella particolare « ideologia » che è l'esistenzialismo; e questo almeno temporaneamente, sino a quando cioè i marxisti, riproponendo in pieno il pensiero di Marx e sviluppandolo coerentemente, non renderanno superfluo l'esistenzialismo stesso.

Il valore della prassi

Più fondata è invece un'altra obiezione che si fa a Sartre: quella di mantenere come terreno privilegiato di indagine la « conoscenza », senza tener conto, o senza tener conto abbastanza, del valore conoscitivo determinante della azione umana, della prassi.

Di queste analisi parziali la Critica della ragione dialettica è ricchissima: basterà ricordare quella del « bisogno », proprio all'inizio dell'opera; i numerosi esempi porta-

Del resto, l'opera di Sartre ha già agito in misura notevole nella cultura italiana (evidenti sono i riscontri di questa influenza nella più recente produzione, per esempio, di Enzo Paci). Di più: proprio attraverso Sartre una parte degli studiosi italiani si va riavvicinando alla problematica della antropologia moderna (a Levi-Strauss, per esempio), e va investendosi di una più aperta valutazione di talune ricerche sociologiche, le quali, prese in se stesse, senza uno sfondo comprensivo, o « totalizzante », erano state

Il nuovo libro che raccoglie le denunce di Ernesto Rossi

Il romanzo giallo dei « nostri quattrini »

Non è « mania scandalistica »: si tratta di battere e ribattere sullo stesso chiodo finché non sia entrato anche nelle teste più dure

Alcuni anni fa il biologo americano W. H. Mocker, premio Nobel, venne in Italia e si interessò dell'amministrazione sanitaria del nostro paese. Dopo aver visitato quello che allora si chiamava Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità (ACIS) — così racconterà questa sua esperienza: « Non avrei mai pensato che una popolazione potesse avere una tale capacità di resistenza alle avversità ambientali. Ho visitato l'ACIS e ho visto diverse centinaia di impiegati: non ce n'era uno che stesse lavorando nel suo ufficio. La maggior parte erano a fumare e a bere il caffè in commissioni di studio, in commissioni tecniche, in commissioni consultive, alle quali intervenivano soltanto per mettere una firma che dà diritto al gettone di presenza.

Vi sono casi clamorosi — quello della Federconsorzi, innanzitutto — nei quali una precisa volontà politica, quella dei dirigenti della DC, ha sottratto al Parlamento la funzione di controllare come sono state spese somme che fanno venire le vertigini. Ma è questo stesso fattore politico che ha bloccato in tutti questi anni una riforma della pubblica amministrazione tale da garantire non solo un'adeguata efficienza e produttività dell'apparato statale ma anche e nello stesso tempo il controllo sulla pubblica spesa. Controllo che del resto è mancato anche quando erano a disposizione di chi doveva provvedere tutti gli elementi per farlo.

Ogni anno, infatti, la Corte dei Conti rimette al Parlamento una voluminosa documentazione sugli Enti e le gestioni finanziate dallo Stato: l'esame di questa documentazione che denuncia decine e decine di situazioni scandalose o almeno preoccupanti non è stato mai fatto perché la DC ha sempre manovrato per bloccarlo. Eppure — per fare un esempio tra i meno scandalosi ma tra i più significativi — l'ultima relazione della Corte ci avverte che nel bilancio della CRI era segnata fino a poco tempo fa una somma di alcuni milioni di lire per la gestione dell'ospedale militare che l'Italia inviò in Corea più di dieci anni fa.



Ernesto Rossi

Ci si può chiedere cosa sono servite tante denunce, quelle di Rossi e quelle che la stampa democratica ha fatto e continua a fare? A questa domanda Ernesto Rossi così risponde, nella prefazione al libro del quale ci siamo occupati: « Io non sono tanto pessimista. Non è detto che una medicina non serva a niente se non garantisce subito l'ammalato: se non avesse preso quella medicina il malato potrebbe essere più grave e essere già sepolto nel cimitero. Gli sfigliati indignati che sfogano alquanto il loro scontento ascoltando da politici partecipi e da burocrati camorristi contro la « mania scandalistica » dei giornalisti e dei parlamentari mi confermano che — nonostante tutto il male che si può e che si deve dire della nostra stampa e del nostro Parlamento — la paura di essere messi in piazza con i pubblici nemici costituisce ancora il miglior freno alle malversazioni, alle prevaricazioni, ai soprusi.

Nè credo che ci si debba lasciar scoraggiare dalla resistenza che gli interessi costituiti oppongono a qualsiasi riforma di cui sarebbero costituiti ancora le spese per rendere più efficiente la pubblica amministrazione, per diminuire i privilegi, gli sperperi e le ruberie del pubblico denaro, e per indirizzare lo sviluppo economico verso gli obiettivi che ci sembrano più conformi all'interesse della collettività nazionale. Se siamo convinti che una soluzione è buona dobbiamo battere e ribattere sullo stesso chiodo finché non sia entrato anche nelle teste più dure. L'avvenire dipende anche da quello che ognuno di noi è capace di fare ».

Diamante Limiti

schede

Giappone uno e due

Il Giappone « scoperto » un secolo fa dal primo diplomatico americano che vi sbarcò nel 1858, sulla strada aperta da nuovi da guerra l'Impero giapponese ed il Giappone degli anni '60, osservato da un moderno e preparato giornalista italiano, costituiscono il terzo felice abbinamento della collana di viaggi *Il Timone*, diretta da Enrico Emanuelli (Townsend Harris-Angelo Del Boca, Occhio giapponese, Istituto geografico De Agostini, Novara, 1963, pagg. 308, lire 2.000).

In questi 107 anni, l'impero nipponico si libera della plurisecolare tirannia degli « Shogun » Tokugawa, rompe il suo tradizionale isolamento, si trasforma in un moderno paese industriale, pur conservando gelosamente istituti del passato medioevale, costruisce una teoria di superiorità razziale e, con una rapace politica colonialista e di conquiste, si assicura il dominio di buona parte dell'Asia, sconfigge il suo più concorrente imperialista degli Stati Uniti. Al fondo del conflitto, il Giappone conosce le allucinanti

stragi di Hiroshima e Nagasaki e la più profonda umiliazione dei suoi vessilli militaristici ed imperiali. Ma la sconfitta nella guerra rappresenta soltanto una parentesi: 17 anni dopo il Giappone compare di nuovo ai vertici delle principali statistiche economiche mondiali ed occupa il quadro di un paese in esplosiva espansione.

I due momenti di questa spettacolare trasformazione, quello iniziale e quello attuale, sono, nel libro, ovviamente ad un livello diverso. La prima parte, il diario del diplomatico Harris, è una minuziosa descrizione delle difficoltà e delle lungaggini incontrate dall'autore per compiere la sua missione, e cioè ottenere il riconoscimento del suo « status » di diplomatico e concludere un regolare trattato di commercio. In essa gli interessi del protagonista prendono il sopravvento sull'ambiente che lo circonda. Al fascino dell'avventura da lui vista e raccontata, tuttavia, Harris unisce osservazioni penetranti e rivelatrici su certi aspetti della mentalità e delle tradizioni giapponesi che sarebbero rimasti inalterati sino ai giorni nostri.

Del Boca visita il paese, invece, con la mente moderna del giornalista che vuol capire i rapporti sociali e politici subiti in seguito alla sconfitta militare, la contraddittorietà del « miracolo » economico, i pericoli che corrono le attuali istituzioni politiche vengono analizzati lucidamente e senza riserve. Questa volta, tuttavia, più cauto che in altri suoi libri di viaggio, Del Boca non azzarda previsioni sulle prospettive. Tutte le strade sembrano aperte: questa è la conclusione ed in essa è implicita la confessione dell'incertezza che suscita un paese « difficile » ed imprevedibile in una zona nevralgica degli attuali difficili rapporti mondiali.

Ernst Bloch il lettore italiano conosce ben poco. Scarsi sono gli scritti su di lui, e ancora aspettiamo la traduzione di una delle sue opere più discusse e importanti, il *Prinzip Hoffnung*, che un grande editore sta preparando. C'è da augurarsi, con qualche fondamento, che da noi la conoscenza e la diffusione del *Prinzip Hoffnung* diano luogo, a differenza di quanto è accaduto per le due Germanie, a un dibattito politico-filosofico assai più « disinteressato » e tale da arricchire di nuovi filoni il nostro marxismo, ma non soltanto il marxismo.

Non voglio ora sottolineare a quale piano diverso appartenga, in Germania, chi ha visto in Bloch il « cavallo di Troia del comunismo », da un lato, e chi pericolose concessioni all'ideologia borghese, dall'altro. Posizioni di questo tipo non sono le uniche anche se prevalenti e comunque assai diffuse. Eppure dovrebbe contare qualcosa, in un paese in cui si è impegnato per lungo tempo a coltivare la paura, un'opera che insegna a coltivare la speranza. Di più. Secondo quanto è stato già osservato, chi ricerchi un contraltare nella cultura tedesca a quell'accanito e implacabile distruttore e

negatore di duemila anni di storia che è Martin Heidegger, non può trovarlo, tra l'altro, nell'opera di Bloch?

Non è qui il luogo per prendere contatto con l'accusa, forse più comprensibile, rivolta a Bloch da varie parti, cioè l'accusa di misticismo. Se, infatti, Bloch ha sottolineato il « pathos della meta finale », la funzione della coscienza socialista e anticapitalista, quel termine relativo della storia che è il « regno della libertà », ha ben distinto il marxismo dagli « immaginari falansteri », e dalle « fantasticherie del cosiddetto stato dell'avvenire ». Se Marx, ha scritto ancora Bloch, esortò a pensare e ad agire come uomini disincantati, pervenuti ormai alla ragione, « non lo fece per smorzare, ma per acuire l'entusiasmo per la meta ».

CONTEMPORANEO N. 68

E' uscito il n. 68 (gennaio) de « Il Contemporaneo ». Il fascicolo si apre con un saggio di Ignazio Ambrogio su *Belinskij e la teoria del realismo* e contiene un intervento di Giovanni Ugolini A proposito della musica sovietica, uno studio di Pio Baldelli su *Il mito degli « eroi »* e il « non-eroe » di Rossetti, la prima di una serie di biografie della Resistenza. Un'opera comunista a cura di Annamaria Greco, la prima parte di un racconto di Aldo De Jaco e poesie di Guido Sborga. Completano il numero le consuete rubriche e schede.

La nuova serie di studi storici, l'Istituto per la storia della America Economica History Association, fra i contributi di maggior rilievo ricordiamo quelli di Chi-Ming Hou, *Some Reflections on the Economic History of Modern China (1840-1949)*, di Robert J. Alexander, *Nature and Progress of Agrarian Reform in Latin America*, Paul H. Cooney, *The Role of the Railroads in United States Economic Growth*, e di Morris D. Morris, *Towards a Reinterpretation of Nineteenth-Century Indian Economic History*.

E' stata pubblicata dalle Harvard University Press la attesa edizione definitiva del libro del noto storico belga-americano Seymour De Roover, *The Rise and Decline of the Medici Bank, 1397-1494*.

L'ultimo numero del 1963 del « Journal of Economic History » pubblica gli Atti dell'annuale Congresso della American Economic History Association. Fra i contributi di maggior rilievo ricordiamo quelli di Chi-Ming Hou, *Some Reflections on the Economic History of Modern China (1840-1949)*, di Robert J. Alexander, *Nature and Progress of Agrarian Reform in Latin America*, Paul H. Cooney, *The Role of the Railroads in United States Economic Growth*, e di Morris D. Morris, *Towards a Reinterpretation of Nineteenth-Century Indian Economic History*.

E' stata pubblicata dalle Harvard University Press la attesa edizione definitiva del libro del noto storico belga-americano Seymour De Roover, *The Rise and Decline of the Medici Bank, 1397-1494*.

La nuova serie di studi storici, l'Istituto per la storia della America Economica History Association, fra i contributi di maggior rilievo ricordiamo quelli di Chi-Ming Hou, *Some Reflections on the Economic History of Modern China (1840-1949)*, di Robert J. Alexander, *Nature and Progress of Agrarian Reform in Latin America*, Paul H. Cooney, *The Role of the Railroads in United States Economic Growth*, e di Morris D. Morris, *Towards a Reinterpretation of Nineteenth-Century Indian Economic History*.

E' stata pubblicata dalle Harvard University Press la attesa edizione definitiva del libro del noto storico belga-americano Seymour De Roover, *The Rise and Decline of the Medici Bank, 1397-1494*.

La nuova serie di studi storici, l'Istituto per la storia della America Economica History Association, fra i contributi di maggior rilievo ricordiamo quelli di Chi-Ming Hou, *Some Reflections on the Economic History of Modern China (1840-1949)*, di Robert J. Alexander, *Nature and Progress of Agrarian Reform in Latin America*, Paul H. Cooney, *The Role of the Railroads in United States Economic Growth*, e di Morris D. Morris, *Towards a Reinterpretation of Nineteenth-Century Indian Economic History*.

E' stata pubblicata dalle Harvard University Press la attesa edizione definitiva del libro del noto storico belga-americano Seymour De Roover, *The Rise and Decline of the Medici Bank, 1397-1494*.

Giorgio Mori

Loris Ricci Garotti

Ernesto Rossi

Diamante Limiti

Fino a domani

Radio e TV dalle 18 in sciopero

In agitazione gli attori della RAI e quelli del teatro

I tecnici della radio e della televisione hanno indetto un nuovo sciopero che avrà inizio dalle 18 di oggi, martedì 10, e si protrarrà fino a mercoledì 12 febbraio. Il nuovo sciopero si inquadra nella lotta rivendicativa dei dipendenti della RAI che già nella scorsa settimana si erano astenuti dal lavoro nella quasi totalità.

La decisione è stata presa dai tre sindacati — FILS, FULS e UIL — i quali hanno emesso un comunicato che prende atto della riuscita dello sciopero della settimana scorsa nel corso del quale «soltanto gli ingegneri hanno preferito ancora una volta schierarsi contro gli altri lavoratori», mandando in onda i programmi registrati.

Gli attori della televisione permangono in stato di agitazione, ma non hanno ancora lo sciopero: le due decisioni sono state prese in una vivace assemblea di attori, svoltasi al Teatro Valle di Roma.

L'assemblea era stata convocata dopo il successo dello sciopero che per due giorni ha bloccato la RAI, registrando l'astensione del cento per cento. Erano presenti Arnaldo Foà, Giancarlo Sbragia, Achille Millo, Laura Carli, Nando Gazzolo, Sergio Fantoni, Ferruccio De Ceresa, Silvio Spaccesi, Lando Buzzanca, Armando Franciotti, Ivo Garrani, Antonio Battistella, Nora Ricci, Ettore Conti, Edmonda Aldini, Tino Carraro e molti altri. Praticamente, dunque, non solo il gruppo di attori che più viene utilizzato dalla

Affascinante spettacolo all'Eliseo

Due volti del flamenco

La tradizione ed il contributo di Lorca nella viva rappresentazione di una troupe di «specialisti»

José Monleón, appassionato studioso delle arti popolari spagnole ed in particolare di quelle fiorite nell'Andalusia, ha organizzato per il «Teatro Club» un singolare e smagliante spettacolo, *Fiesta flamenco*. Diviso in due parti, esso offre l'antica tradizione andalusina nelle sue forme più autentiche ed in quelle elaborate, ma incontaminata e comunque artisticamente vivace, che sono state venute genere teatrale. In questa nuova rappresentazione, Monleón si pone compiti precisi, che possono paragonarsi a quelli di un regista, ma non si può assicurare della sua marcia, e dai suoi naturali caratteri, una forma d'arte popolare, Lorca ad fervidamente il ricco e sconcertante mondo del flamenco, che solo chi possiede ed duende (il demone), sa offrire nei suoi autentici aspetti, ma il suo intervento come la sua influenza, furono esteticamente trasfiguratori, da riempire di altri contenuti e di altre forme — e quadro anteguò — Lorca ed il flamenco è titolo che vale come una contrapposizione. Contrapposizione che si verifica nell'ambito di Monleón alternando quadri fedeli alla tradizione a quelli ove l'elemento della tradizione viene elaborato e ricreato in un nuovo linguaggio. Spoglio dei motivi folclorici così suggestivi e vitali.

Dirigenti del cinema sovietico a Roma

Sono giunti in volo a Roma ieri sera, da Mosca via Parigi, il vice ministro della cinematografia dell'URSS, Beskakov, il direttore della Mosfilm, Surin. I due esponenti del cinema sovietico si tratteranno alcuni giorni nel nostro paese, in occasione della conclusione del primo film di produzione associata fra l'Italia e l'URSS: *Il grande giorno*, diretto da Sergio De Santis, del quale è appena terminato il montaggio. *Il grande giorno* è stato prodotto dalla casa americana Embassy Pictures.

Judy Garland all'ospedale

NEW YORK, 9. — L'attrice Judy Garland è stata ricoverata ieri sera in ospedale. Era priva di conoscenza e presentava delle ferite al volto. Il medico personale dell'attrice, dr. Gierman, ha riferito che la donna è caduta nella sua stanza di notte e si è rotta la gamba sinistra. Un portavoce dell'ospedale ha quanto ha riferito un agente di polizia — ha dichiarato che Judy Garland è stata sottoposta a una lavanda gastrica.

Incontro con l'illustre uomo di teatro francese

Vilar spiega perché

Tognazzi finalmente finalmente sposo?



Secondo un settimanale milanese l'attore Ugo Tognazzi avrebbe sposato in gennaio in una cittadina svizzera l'attrice norvegese Margaretha Robsam che egli conobbe tre anni fa. Margaretha è la partner di Tognazzi in alcuni filmetti pubblicitari di «Carosello».

Questi i nomi in lizza per i Nastri d'argento

Fellini, Rosi e Visconti si contenderanno il premio destinato al regista del miglior film dello scorso anno — La seconda e definitiva votazione

Ecco (in ordine alfabetico) le liste risultanti dallo scrutinio del primo referendum per l'assegnazione dei «Nastri d'argento» 1964 del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani.

Al regista del miglior film: Federico Fellini, Otto e mezzo; Francesco Rosi, *Le mani sulla città*; Luchino Visconti, *Il Gattopardo*.

Al miglior produttore: Franco Cristaldi (per il complesso della produzione), Angelo Rizzoli, Otto e mezzo; Lionello Santì, *Le mani sulla città*.

Azi autori del miglior soggetto originale: Federico Fellini, Ennio Flaiano, Otto e mezzo; Francesco Rosi, Raffaello La Capria, *Le mani sulla città*; Goffredo Parisi, *Una storia moderna - L'ape regina*.

Azi autori della migliore sceneggiatura: «ellini», Pinelli, Flaiano, Brunello Rondi, Otto e mezzo; Suso Cecchi D'Amico, *Le mani sulla città*; Franco Medfoll, Visconti, *Il Gattopardo*; Aze, Scarpelli, Monticelli, *Il compagno*.

Alla migliore attrice protagonista: Sofia Loren, *Le mani sulla città*; Silvana Manzano, *Il processo di Verona*; non assegnato.

Al miglior attore protagonista: Marcello Mastroianni, *Una storia moderna - L'ape regina*.

Alla migliore attrice non protagonista: Sandra Milo, Otto e mezzo; Stefania Sandrelli, *Il Gattopardo*; Didi Perego, *La parmigiana*.

Al miglior attore non protagonista: Folco Lulli, *Il compagno*; Salvo Randone, *Le mani sulla città*; Romolo Valli, *Il Gattopardo*.

All'autore del miglior commento musicale: Piero Piccioni, *Le mani sulla città*; Nino Rota, Otto e mezzo; Carlo Rustichelli, *Il compagno*.

Al direttore della fotografia in bianco e nero: Leonida Barboni, *Le mani sulla città*; Gianni Di Venanzo, Otto e mezzo.

Al direttore della fotografia a colori: Carlo Carlini, *Il fornaretto di Venezia*; Giuseppe Rotunno, *Il Gattopardo*; Giuseppe Rotunno, *Ieri, oggi e domani*.

Al migliore scenografo: Mario Garbuglia, *I compagni*; Piero Gherardi, Otto e mezzo; Mario Roberti Cimagni, *Chigo*.

Al miglior costumista: Piero Gherardi, Otto e mezzo; Piero Tosi, *Il Gattopardo*; Piero Tosi, *Il Gattopardo*.

Al regista del miglior film straniero: David Lean, *Laurenza e i suoi*; Masaki Kobayashi, *Harakiri*; Tony Richardson, *Tom Jones*.

Un secondo referendum fra i giornalisti cinematografici, sulla base delle terze, designerà i vincitori dei Nastri d'argento per ogni categoria.

Dibattito all'Ateneo (occupato da venti giorni)

L'occupazione del Teatro Ateneo, a Roma, continua. Dopo vent'anni le autorità competenti non sono ancora intervenute. Il Centro Università Teatrale, per una ulteriore chiarificazione del problema, ha indetto per domani mercoledì 11 alle ore 21.30, presso il Teatro Ateneo (ingresso dal palcoscenico), un dibattito sul tema «Teatro e Università».

Alla relazione del Presidente del CUT, dott. Gilberto Mazzoleni, seguirà la discussione sui seguenti temi:

- Significato, funzione ed importanza del CUT nell'Università e nel teatro;
- Criteri per la scelta dei testi da rappresentare in un teatro universitario;
- Sperimentazioni sceniche nel teatro universitario;
- Riconoscimento istituzionale del teatro universitario; rapporti con autorità accademiche, ministeriali ed enti locali;
- Insegnamento accademico del teatro nelle università. Parteciperanno al dibattito i maggiori critici romani. Hanno dato la loro adesione: Nicola Chiaromonte, Nicola Chiaromonte, Mario Roberto Cimagni, Chiogo De Chiara, Sandro De Feo, Achille Fiocco, Giovanni Macchia, Alfredo Orecchio, Vito Pandolfi, Alberto Perrini, Giorgio Prosperi, Aggeo Savioli, Renzo Tiano.
- La manifestazione è aperta al pubblico.

E' morto Barroso autore di «Bahia» e «Brazil»

RIO DE JANEIRO, 10. Il celebre compositore brasiliano Ary Barroso è morto a Rio de Janeiro all'età di 60 anni.

Ary Barroso, popolare nel suo paese oltre che come compositore anche come cronista sportivo, aveva conquistato una fama internazionale attraverso alcune canzoni presto divenute del classico repertorio di ogni orchestra.

Basterà ricordare, fra tutte, *Brazil*, un best seller dell'immediato dopoguerra, e poco più tardi *Bahia*, due canzoni che hanno fatto il giro del mondo, essendo state inserite nel noto cartone animato *Sadness and Joy* di Disney.

Al segreto della fortuna di Barroso è da ricercarsi nella sua capacità a trasporre nella ispirazione popolare brasiliana in melodie evocative e sognanti, senza scendere nei effetti consueti alla musica leggera esotizzante.

In questo senso, le canzoni di Barroso si possono porre sulla scia di quelle di Lecuona, il celebre autore di *Malagueña* e di *Andalusia*, anche oggi scomparso di recente, pur osservando che Lecuona ha raggiunto risultati musicali più elevati.

Con Ary Barroso, scompaiono così degli ultimi validi rappresentanti della canzone del Sud America, ormai anch'essa sottoposta alle formule e alle mode della produzione commerciale.

Un altro ha chiesto anche al regista di essere soltanto problematica, porre cioè degli interrogativi senza dare risposta. Jean Vilar, con il suo teatro detto energeticamente che il teatro deve di porre delle domande, ma anche prospettare delle risposte precise.

A proposito della «sobrietà» degli spettacoli del T.N.P., Vilar ha collocato la genesi in una ricerca di carattere estetico contro il modo di rappresentare che la sua generazione trovò sui palcoscenici di Francia: una sobrietà estetica dell'ultimo teatro e alla recitazione degli attori, ma anche legata a una funzione critica.

Sulla sua esperienza di regista d'opera, Vilar non si è trattenuto a lungo, pur sostenendo naturalmente la legittimità estetica dell'ultimo teatro e alla recitazione degli attori, ma anche legata a una funzione critica.

«Risposta: è un'opera importante che è stato giusto rappresentare. Andrà al Berliner Ensemble a fare una regia? Certo: la regia del Turcaret di Lesage che metterà in scena col gruppo di attori che ha creato quello brechtiano. D'altronde, dice Vilar, se il Berliner Ensemble mi ha invitato, è proprio questo che vuole. Tornerà a far teatro in Francia? Sì, non al T.N.P., si capisce intanto lo attende l'organizzazione del Festival di Arles: Poi si vedrà».

Un incontro vivace e simpatico, nel quale Vilar è apparso sicuro di sé, senza rimpianti per la decisione presa l'anno scorso: ogni tutto occupato dal suo impegno lirico.

Dalla nostra redazione MILANO, 10. Jean Vilar, che è a Milano per curare la regia del *Macbeth* alla Scala, nella sede dell'Associazione Amici del Piccolo Teatro, a un'ora di distanza da Milano, ha parlato con il nostro inviato. Presentato da Paolo Grassi, che ne ha ricordato il denso passato di teatro in Francia, agli spettacoli di Vilar, ha parlato di un suo recente viaggio ad Asolo fino alla direzione del Teatro Nazionale Popolare, Jean Vilar ha risposto a una serie di quesiti, molto chiari e molto precisi.

Perché ha lasciato il Teatro Nazionale Popolare? «È stato chiesto subito. Domanda inevitabile per l'ex direttore del più celebre e importante complesso teatrale parigino, noto in tutto il mondo; e Vilar non ha avuto esitazioni nel rispondere che non facile impegno di rispondere, essendo, evidentemente, rassegnato a un interrogatorio del genere, sinteticamente, l'aggettivo qualificativo del suo ex teatro: popolare».

Vilar non voleva, in altre parole, con la sua permanenza nel T.N.P., avallare una politica culturale lontana dall'essere autenticamente popolare. Rimaneva al T.N.P., dunque, significava farsi complice, in certo senso, di un inganno; prestarsi al gioco di una politica culturale, di una politica di regime per farsi credere quello che in realtà non è.

Vilar ha insistito molto su questo suo concetto di un teatro autenticamente popolare, stitatore di un pubblico nuovo, diverso da quello borghese tradizionale in cui è stato «popolare» e valorizzatore di un repertorio adeguato a questo pubblico. Qualcuno gli ha chiesto se il T.N.P. ha dato sotto la sua direzione più spazio ai classici che ai moderni; e Vilar ha risposto che non è vero, moltissimi autori del teatro moderno (di qualche testo falsamente contemporaneo. Solo la loro modernità, che la messinscena non ha fatto, ha fatto emergere, dispiacere davanti al pubblico, è stata alla radice della scelta di certi classici. Non solo: ma la scelta stessa è stata un'operazione di carattere estetico, di una certa scoria culturale e ideologica, in un determinato momento della storia di Francia. Scelta, quindi, sempre polemica.

Qualcun altro ha chiesto anche al regista di essere soltanto problematica, porre cioè degli interrogativi senza dare risposta. Jean Vilar, con il suo teatro detto energeticamente che il teatro deve di porre delle domande, ma anche prospettare delle risposte precise.

A proposito della «sobrietà» degli spettacoli del T.N.P., Vilar ha collocato la genesi in una ricerca di carattere estetico contro il modo di rappresentare che la sua generazione trovò sui palcoscenici di Francia: una sobrietà estetica dell'ultimo teatro e alla recitazione degli attori, ma anche legata a una funzione critica.

Sulla sua esperienza di regista d'opera, Vilar non si è trattenuto a lungo, pur sostenendo naturalmente la legittimità estetica dell'ultimo teatro e alla recitazione degli attori, ma anche legata a una funzione critica.

«Risposta: è un'opera importante che è stato giusto rappresentare. Andrà al Berliner Ensemble a fare una regia? Certo: la regia del Turcaret di Lesage che metterà in scena col gruppo di attori che ha creato quello brechtiano. D'altronde, dice Vilar, se il Berliner Ensemble mi ha invitato, è proprio questo che vuole. Tornerà a far teatro in Francia? Sì, non al T.N.P., si capisce intanto lo attende l'organizzazione del Festival di Arles: Poi si vedrà».

Un incontro vivace e simpatico, nel quale Vilar è apparso sicuro di sé, senza rimpianti per la decisione presa l'anno scorso: ogni tutto occupato dal suo impegno lirico.

Dalla nostra redazione MILANO, 10. Jean Vilar, che è a Milano per curare la regia del *Macbeth* alla Scala, nella sede dell'Associazione Amici del Piccolo Teatro, a un'ora di distanza da Milano, ha parlato con il nostro inviato. Presentato da Paolo Grassi, che ne ha ricordato il denso passato di teatro in Francia, agli spettacoli di Vilar, ha parlato di un suo recente viaggio ad Asolo fino alla direzione del Teatro Nazionale Popolare, Jean Vilar ha risposto a una serie di quesiti, molto chiari e molto precisi.

Perché ha lasciato il Teatro Nazionale Popolare? «È stato chiesto subito. Domanda inevitabile per l'ex direttore del più celebre e importante complesso teatrale parigino, noto in tutto il mondo; e Vilar non ha avuto esitazioni nel rispondere che non facile impegno di rispondere, essendo, evidentemente, rassegnato a un interrogatorio del genere, sinteticamente, l'aggettivo qualificativo del suo ex teatro: popolare».

Vilar non voleva, in altre parole, con la sua permanenza nel T.N.P., avallare una politica culturale lontana dall'essere autenticamente popolare. Rimaneva al T.N.P., dunque, significava farsi complice, in certo senso, di un inganno; prestarsi al gioco di una politica culturale, di una politica di regime per farsi credere quello che in realtà non è.

Vilar ha insistito molto su questo suo concetto di un teatro autenticamente popolare, stitatore di un pubblico nuovo, diverso da quello borghese tradizionale in cui è stato «popolare» e valorizzatore di un repertorio adeguato a questo pubblico. Qualcuno gli ha chiesto se il T.N.P. ha dato sotto la sua direzione più spazio ai classici che ai moderni; e Vilar ha risposto che non è vero, moltissimi autori del teatro moderno (di qualche testo falsamente contemporaneo. Solo la loro modernità, che la messinscena non ha fatto, ha fatto emergere, dispiacere davanti al pubblico, è stata alla radice della scelta di certi classici. Non solo: ma la scelta stessa è stata un'operazione di carattere estetico, di una certa scoria culturale e ideologica, in un determinato momento della storia di Francia. Scelta, quindi, sempre polemica.

Qualcun altro ha chiesto anche al regista di essere soltanto problematica, porre cioè degli interrogativi senza dare risposta. Jean Vilar, con il suo teatro detto energeticamente che il teatro deve di porre delle domande, ma anche prospettare delle risposte precise.

controcanale

Illusioni vedremo

Ieri sera, Nicoletta Orsomando ci ha spiegato che la povertà dei servizi di TV 7 era dovuta agli scioperi della scorsa settimana («interruzioni» è stata veramente la parola usata; si vede che il termine «sciopero» è proprio proibito sul video).

Il «pezzo forte» della serata era costituito da un inconsueto e, per certi versi, sconcertante documentario di Louis Malle sulla Thailandia che, certo, mal si adattava alle misure e allo stile cronistico di TV 7. Trovandosi dinanzi a una realtà così lontana e complessa come quella del Siam, un Paese che, secondo il commento del documentario, «non è proprio una democrazia» ma tuttavia «piace molto ai turisti occidentali», Malle ha cercato di scartare il più possibile le tentazioni dell'esotismo e del facile «colore locale», rinunciando però allo stesso tempo ad un'indagine più approfondita.

Così, egli ci ha offerto soltanto una serie di sparse notazioni, non di rado compiute con tagliente ironia e comunque senza ambiguità indulgenze, insieme con alcune immagini preziose. Non diremo, però, che questo ci abbia spiegato molto del Siam: in fondo, Malle ha finito per rinunciare del tutto ad affrontare la realtà del Paese che gli stava sotto gli occhi e questa realtà, obiettivamente, ha finito per sopraffarlo: l'ultima notazione, sulla donna piangente in riva al mare, emanava proprio «mistero» per non rischiare di sconfinare proprio nell'esotismo.

Oltre al documentario di Malle, TV 7 ci ha dato una breve informazione sulla «850» della FIAT, un servizio piuttosto incolore e una intervista con Eugenio Monti, il campione di bob. Ed è stata proprio questa intervista, che rientrava perfettamente nella consueta misura del settimanale, a suscitare in noi un'emozione. Soprattutto per merito di Monti, personaggio tagliato con l'accetta, nella sua modestia.

Quella sua concentrazione prima di ogni risposta, quel suo guardare fuori campo, quasi per sminuire ancora l'importanza delle sue frasi; quella naturalezza che scaturiva dalla semplicità delle cose ci hanno detto di quest'uomo, ormai al termine del suo cammino agonistico, più di quanto le domande dell'intervistatore (punteggiati di termini enfatici, che Monti scartava regolarmente) non ci avrebbero permesso di capire.

A TV 7 è seguito un altro dei racconti sceneggiati che già avevamo visto nel corso di Giornalaccio e che la TV sta utilizzando adesso sul primo canale. Sul secondo era invece in programma uno dei soliti film americani.

Teatro dei ragazzi «Il castello di Giufà»

Carlo Campanini, Enzo Garinei, Wanda Nardi, Pino Cuomo e Rino Genovesi hanno gli interpreti dell'unico di Giuseppe Longo il castello di Giufà, che andrà in onda questo pomeriggio alle 17.30, nella «TV dei ragazzi».

Giufà è il solito fannullone che alla fine, esortato dalla mamma, si reca in un lavoro nel castello del paese, di cui è proprietario un barone spiantato. Giufà si rivolge al maggiordomo, il quale gli dice che il castello c'è ben poco da fare: lui stesso, per vivacchiere, è costretto a trasformarsi di volta in volta, in elefante, in cameriere, in contadino. Sorpreso dal barone in questo suo pavidissimo quadro della situazione, il maggiordomo viene licenziato.

g. c.

Rai programmi

radio primo canale

NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.35: Corso di lingua inglese; 8.25: Il nostro biennio; 10.30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiare nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Torna caro italiano; 11.45: Bedeh Smetana; 12: Gli amici delle 12; 12.15: Arlecchino; 12.55: Chi vuol essere lieto; 13.15: Carillon; 13.25-14: Confronto; 14.14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di cultura; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico; 18.45: Musica Uno allo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20.25: Adriana Lecocquer - di Cilea.

SECONDO
Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; ore 7.35: Musica del mattino; 8.35: Canta Sergio Endrigo; 8.55: Concerto vespertino al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.35: Edizione straordinaria; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore la musica; 11.35: Piccolissimo; 11.40: Il portacanto; 12.15-12.20: Oggi in musica; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14.45: Dieci; 15: Momento musicale; 15.15: Motivi scelti per voi; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di morte; 16.50: Concerto vespertino; 17: Schermo panoramico; 17.35: Non tutto ma di tutto; 17.45: Il vostro juke-box; 18.35: Classe unica; 18.50: I nostri preferiti; 19.30: Radiotelefortuna 1964; 19.55: I grandi valzer; 20.35: Drilling; 21.35: Uno, nessuno, centomila.

secondo canale

17,30 La TV dei ragazzi
a) I cow-boys del deserto; b) Il castello di Giufà.

19,00 Telegiornale
della sera (1ª edizione)

19,15 Le tre arti
religiosa

19,55 Rubrica
religiosa

20,15 Telegiornale sport
della sera (2ª edizione)

20,30 Telegiornale
Film della serie «Spencer Tracy» Regia di Victor Fleming. Con Irene Dunne, F. D. Gianmatteo.

21,00 Joe il pilota
della notte

23,00 Telegiornale
servizi dal mondo

21,00 Telegiornale
servizi dal mondo

21,15 Il linguaggio dei fiori

23,00 Notte sport



Una scena de « Il castello di Giufà » che va in onda oggi, sul 1° canale alle 17,30

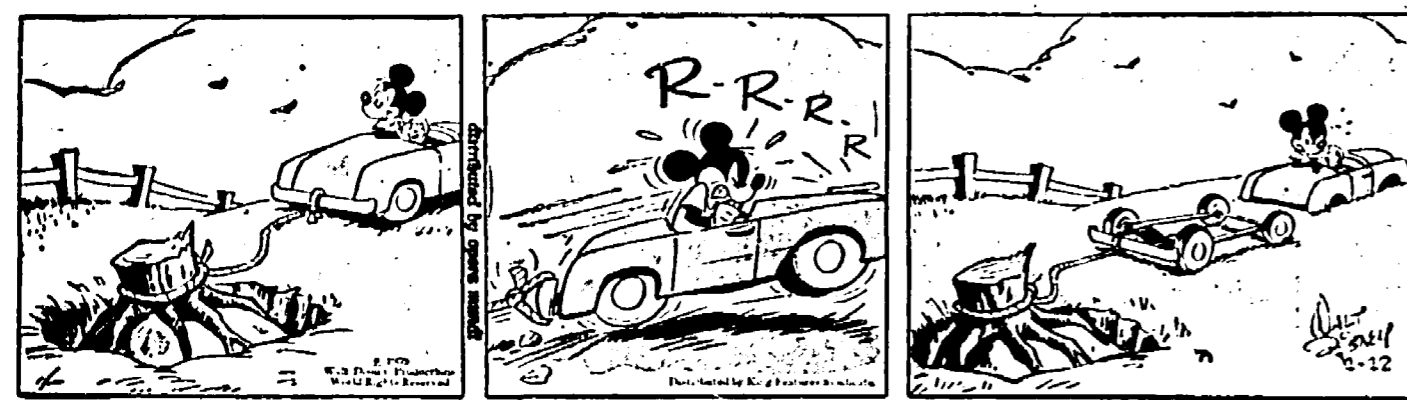
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Le dichiarazioni del ministro Preti sono parziali: gli statali vogliono i sindacati alla TV

Stiamo un gruppo di ferrovieri ed intendiamo esprimere, anche a nome di tutti gli altri statali, la nostra indignazione per le dichiarazioni fatte in televisione, mercoledì della scorsa settimana, dal ministro Preti.

Sul lastrico ad opera degli autentici nemici del governo e della democrazia

Sono titolare di una piccola azienda agricola di circa due ettari con casa colonica ed una moderna stalla di recente costruita. La mia famiglia di sette persone vive del lavoro della terra e dell'allevamento del bestiame, senza scolare, ma anche senza patire ristrettezze.

La causa per una rivalutazione di indennizzo, mentre per alcuni casi gli indennizzi sono stati già adeguati al prezzo di mercato.

Vi prego di portare a conoscenza della pubblica opinione il mio stato d'animo e quello di molti altri agricoltori i quali, pur essendo altamente convinti della bontà delle opere del progresso e lungi dall'ostacolarle, si oppongono alla differenziazione che si pretende fare tra gli uomini, ad opera di autentici nemici del governo e della democrazia.

Perché soltanto i comunisti?

Il 19-1-1964, il PSI (corrente autonomista) ha tenuto un convegno in un cinema della nostra cittadina. Presiedevano i socialisti: economista professor De Fabritis (che teneva la relazione introduttiva) e il professor Perrotti.

Fra tempo e spese povere 10.000 lire affidate alle Poste

Cara Unità, Il servizio questa lettera per farli tutto ciò che è successo a mia moglie Marina Pieri, fu Achille di anni 56.

"Prima" del "Fidelio" all'Opera

Oggi e domani riposa. Giovedì 13, alle 21, «Prima» del «Fidelio» di Ludwig van Beethoven, in edizione originale (scena recitata in abbinamento serale), diretto dal maestro Lorin Maazel.

CONCERTI

FILARMONICA ROMANA Giovedì alle 21,15 al Teatro Eliseo (teat. n. 16) concerto del pianista Stephen Bishop.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 22 Giancarlo Cobelli e Maria Monti presentano al Can Giochi, con V. Del Verme e S. Massimini, S. Mazzola, L. Merlini, A.M. Surdo, G. Proietti.

DEI SERVI (Via del Martorato)

Oggi alle 16, Carnevalissimo. Alle 21,15, «Prima» del «Fidelio» di Ludwig van Beethoven, in edizione originale (scena recitata in abbinamento serale), diretto dal maestro Lorin Maazel.

PARLORI

Domeni alle 21,30, «Trilite» di Marina Lando e Silvio Lionello, Franco Latini, Maria Giovannini, Teatro l'orchestra.

ATTRAZIONI

CIRCO INTERN. ORFEI Viale Trastevere - telefono 585.100

Ultima settimana di repliche, Spett. ore 16,15 e 21,15. Il circo sospende i suoi spettacoli nei giorni 12, 13 e 14 per riprese cinematografiche. Tel. 585.100

CIRCO ORLANDO ORFEI (Viale Libia, tel. 83.100)

Due spettacoli al giorno alle 16,15 e 21,15

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Graywin di Parigi. Ingresso continuato dalle 16,15 alle 22

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)

Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA

AMBRA JOVINELLI (713 3081) Duello nel Texas, con R. Harrison e rivista Giorgio Blixio

CENTRALE (Tel. 687270) Parigi o cara, con F. Valeri e rivista Armando

LA FENICE (via Salaria, 351) La veglia delle aquile, con R. Hudson e rivista Nino Lombardi

OLIVIERO (via Volturno) Johnny Concho, con F. Sinatra e rivista Apollo Show A

CINEMA

ADRIANO (Tel. 552.153) A 907 dalla Russia con amore con S. Connery (alle 15-17-50-20-22-50)

ALHAMBRA (Tel. 783.792) 35 giorni a Pechino, con Ava Gardner (alle 15-17-50-20-22-50)

AMBASCiatori (Tel. 481.570) Gli eroi del West, con Walter Connolly

AMERICA (Tel. 588.168) Irma la dolce, con S. Mc Laine (VM 18) SA

ANTARES (Tel. 890947) Il diavolo in corpo con G. Philippe (alle 15-17-50-20-22-50)

APPIO (Tel. 779.638) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi (alle 15-17-50-20-22-50)

ARCHIMEDE (Tel. 875.567) The Wheeler Dealers (alle 16-18-20-22)

schermi e ribalte

ARLECCHINO (Tel. 358.654) La donna scimmia, con U. Tognazzi (alle 15-15-16-55-18-35-20-35-21) SA

ASTORIA (Tel. 870.245) 35 giorni a Pechino, con Ava Gardner (alle 15-17-50-20-22-50)

AVVENTUROSO C - Comico

DA - Disegno animato

DO - Documentario

DE - Drammatico

G - Giallo

M - Musicale

S - Sentimentale

SA - Satirico

SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

ASTOR (Tel. 622.049) Professore a tutto gas, con F. Mc Murray (alle 15-17-50-20-22-50)

ASTORIA (Tel. 870.245) 35 giorni a Pechino, con Ava Gardner (alle 15-17-50-20-22-50)

AVVENTUROSO C - Comico

DA - Disegno animato

DO - Documentario

DE - Drammatico

G - Giallo

M - Musicale

S - Sentimentale

SA - Satirico

SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

AVVENTUROSO C - Comico

DA - Disegno animato

DO - Documentario

DE - Drammatico

G - Giallo

M - Musicale

S - Sentimentale

SA - Satirico

SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

AVVENTUROSO C - Comico

DA - Disegno animato

DO - Documentario

DE - Drammatico

G - Giallo

M - Musicale

S - Sentimentale

SA - Satirico

SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

AVVENTUROSO C - Comico

DA - Disegno animato

DO - Documentario

DE - Drammatico

G - Giallo

M - Musicale

S - Sentimentale

SA - Satirico

SM - Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:

100th Anniversary 1964. Athos Maestosi offre alla sua affezionata Clientela per soli 7 giorni sconti eccezionali del 35% e 50% su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

schermi e ribalte. Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A - Avventuroso, C - Comico, DA - Disegno animato, DO - Documentario, DE - Drammatico, G - Giallo, M - Musicale, S - Sentimentale, SA - Satirico, SM - Storico-mitologico. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A - Avventuroso, C - Comico, DA - Disegno animato, DO - Documentario, DE - Drammatico, G - Giallo, M - Musicale, S - Sentimentale, SA - Satirico, SM - Storico-mitologico.

GIULIO CESARE (853 360) Gli eroi del West, con Walter Chiari (alle 15-17-50-20-22-50) SA. MAHLEM (Tel. 691.0844) Il vecchio testamento, con J. Herson (alle 15-17-50-20-22-50) SA. HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il vecchio testamento, con J. Herson (alle 15-17-50-20-22-50) SA. INDUINO (Tel. 582.495) Gli eroi del West, con Walter Chiari (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ITALIA (Tel. 848.030) Pando infame (VM 14) DO. JOLANDA (Tel. 815.424) Anno 79 distruzione di Ercolano, con D. Paget Brewster (alle 15-17-50-20-22-50) SA. JOLANDA (Tel. 815.424) Totò e Cleopatra, con Totò (alle 15-17-50-20-22-50) SA. LEBLON (Tel. 552344) I compagni, con M. Mastrolanni (alle 15-17-50-20-22-50) SA. MASSIMO (Tel. 751.277) Tutto è musica (alle 15-17-50-20-22-50) SA. NIAGARA (Tel. 6273247) Tutto è musica (alle 15-17-50-20-22-50) SA. NUOVO OLIMPIA (alle 15-17-50-20-22-50) Cinema selezione: Le follie natiche del dott. Jerryll, con J. Lewis (alle 15-17-50-20-22-50) SA. OLIMPIA (P.zza Gentile da Fabriano - Tel. 302.635) Il giorno del vino e delle rose, con J. Lemmon (alle 15-17-50-20-22-50) SA. PALAZZO (Tel. 491431) Taras il magnifico, con T. Curtis (alle 15-17-50-20-22-50) SA. PALAZZO (Tel. 491431) Il vizioso e la virtù, con G. Girardot (alle 15-17-50-20-22-50) SA. PRINCIPAL (Tel. 432.437) Il vizioso e la virtù, con G. Girardot (alle 15-17-50-20-22-50) SA. RIALTO (Tel. 6710763) Il sorpasso, con V. Gassman (alle 15-17-50-20-22-50) SA. SAVOIA (Tel. 8652023) Assassino al galoppatoio, con M. Rutherford (alle 15-17-50-20-22-50) SA. SPLENDID (Tel. 620258) Rocambole, con C. Pollock (alle 15-17-50-20-22-50) SA. STADIUM (Tel. 3832801) Le vergini, con S. Sandrelli (alle 15-17-50-20-22-50) SA. SULTANO (alle 15-17-50-20-22-50) I misteri di Parigi, con Jean Marais (alle 15-17-50-20-22-50) SA. TIRRENO (Tel. 573091) Professore a tutto gas, con F. Mc Murray (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ULLISSE (Tel. 433.744) Henri, con J. Wavre (alle 15-17-50-20-22-50) SA. VENTURO APRILE (664577) Il giorno del vino e delle rose, con J. Lemmon (alle 15-17-50-20-22-50) SA. VERBAVO (Tel. 641195) La grande fuga, con S. Mc Queen (alle 15-17-50-20-22-50) SA. VITTORIA (Tel. 578738) Il comandante, con Totò (alle 15-17-50-20-22-50) SA. Terze visioni: ADRIACINE (Tel. 331.212) Ero di guerra, con T. Russell (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ALBA (Tel. 570855) Riposo (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ANIEMI (Tel. 890.817) Il giorno del vino e delle rose, con J. Lemmon (alle 15-17-50-20-22-50) SA. APOLLO (Tel. 113.300) I renditi (alle 15-17-50-20-22-50) SA. AQUILA (Tel. 154.801) Riposo (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ARENULA (Tel. 653.360) Il secondo del Falworth, con T. Curtis (alle 15-17-50-20-22-50) SA. ARIZONA (alle 15-17-50-20-22-50) SA. AURELIO (Via Bentivoglio) Il mattatore, con V. Gassman (alle 15-17-50-20-22-50) SA. CARNEVALE al CIRCO NAZIONALE ORLANDO ORFEI VIALE LIBIA IN PASSERETE QUATTRO ORE LIETE GODENDOV! UNO SPETTACOLO DI FAMA INTERNAZIONALE 2 spettacoli: ore 16,15 e 21,15 Prenotazioni: telef. 83.10.100

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO-MOTO-CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA 'COMMISSIONARIA' più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni. Via Salaria, 24. 2) AUTONOLEGGIO ROMA Prezzi giornalieri feriali: (Inclusi 50 km.) FIAT 1200 L. 1.200 FIAT 1300 L. 1.400 FIAT 500 D Giardiniera - 1.450 FIAT 500 D Giardiniera - 1.500 FIAT 500 D Giardiniera - 1.500 Tetto Invernale - 1.600 FIAT 500 D Giardiniera - 1.700 FIAT 750 (600 D) - 1.700 FIAT 1500 Piccola di Via Salaria - 2.000 UNIDINE Alfa Romeo - 2.200 AUSTIN A-40 S - 2.200 VOLKSWAGEN 1200 - 2.400 SIMCA 1000 G.L. - 2.400 FIAT 1100 D - 2.500 FIAT 1100 D S.W. (Familiare) - 2.700 GIULIETTA Alfa Romeo - 2.800 FIAT 1300 - 2.900 FIAT 1300 S.W. (fam.) - 3.000 FIAT 1500 Piccola di Via Salaria - 3.100 FORD CONSUL 315 - 3.200 FIAT 1500 Lunga - 3.200 FIAT 1800 - 3.300 FIAT 2300 - 3.600 ROMEO 2000 - 3.700 Berlina - 4.200 Tel. 420.942 - 425.824 - 426.819

Sale parrocchiali

ACCADEMIA Riposo ALESSANDRINO Riposo AVILA I ponti di Toko-Ri, con William Holden (alle 15-17-50-20-22-50) SA. BELLARMINO Policarpo ufficiale di scrittura, con R. Rascel (alle 15-17-50-20-22-50) SA. BALLE ARTI Il cenerentolo, con J. Lewis (alle 15-17-50-20-22-50) SA. COLOMBO Riposo COLUMBUS Riposo CRISOGONO Riposo DEGLI SCIPIOINI Riposo DON BOSCO Mi permette babbo, con A. Sordi (alle 15-17-50-20-22-50) SA. DUE MACELLI Papperino sul piede di guerra (alle 15-17-50-20-22-50) SA. EUCLIDE Riposo MONTE OPPIO I tre uomini di Fra' Diavolo, con U. Tognazzi (alle 15-17-50-20-22-50) SA. NOMBENTANO (Via F. Redi) I conquistatori del sette mari, con J. Wayne (alle 15-17-50-20-22-50) SA. NUOVO DONNA OLIMPIA Trappola di ghiaccio, di Walt Disney (alle 15-17-50-20-22-50) SA. PAX Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis (alle 15-17-50-20-22-50) SA. QUIRITI Carnevale dei ragazzi (alle 15-17-50-20-22-50) SA. RADIO Giochi e pezzi di Pippo, Pluto e Papperino (alle 15-17-50-20-22-50) DA. SALA PIEMONTE Sfilastro con Donatella Vinciguerra (alle 15-17-50-20-22-50) SA. SALA S. SATURNINO Fuga da Zahraim, con Y. Brynner (alle 15-17-50-20-22-50) SA.

LEZIONI COLLEGI L. 50

STENOGRAFIA, Dattilografia, 1000 mensili. Via Sannergara al Vomero 29 - Napoli

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle endocrine e diabete e diabete sessuale di origine nervosa, psichica ed endocrina (trattamenti: Diete ed anomalie sessuali), Visite premaritali, Dott. MONACO Roma, Via Viminia, 38 (Stazione Termini) - scala sinistra - piano secondo int. 6. Orario: 9-12-15-18-21. Incontro esclusivo il sabato pomeriggio e i festivi. Puntualità, serietà, riservatezza e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 611.116 (Aut. Con. Roma 1088 del 25 ottobre 1964)

200 mila lavoratori in lotta

Inizia il secondo sciopero

Nello stabilimento di Mortara

Marzotto: sciopero per il macchinario

Agitazione per il premio fra i tessili bergamaschi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. La vigilia attesa degli oltre 450 mila tessili per le annunciate trattative contrattuali, che avranno luogo a Milano venerdì e sabato, è caratterizzata da impetive azioni aziendali per la contrattazione dei carichi di lavoro e dei premi di produzione. Alla sospensione del programma di azioni collettive — connessa alla ripresa dei contatti fra le parti — ha fatto riscuotere in questi giorni un'accentuazione dell'iniziativa e della lotta operaia in diverse aziende contro i tentativi padronali di imporre au-

menti non contrattati della assegnazione del macchinario. Alla Marzotto di Mortara, ad esempio, prosegue da oltre una settimana con grande decisione unitaria la lotta di oltre 400 operai contro l'annunciato aumento dei carichi di lavoro e un programma di riorganizzazione produttiva della azienda che tende in ultima analisi a ridurre l'occupazione. Iniziativa di reparti cascare — con il rifiuto opposto dal primo gruppo di operai comandati ad accollarsi in due il lavoro sinora affidato a tre lavoratori — l'azione si è praticamente estesa a tutta la fabbrica.

I provvedimenti disciplinari della direzione non hanno ottenuto altro effetto che quello di esasperare ulteriormente la controversia. Alla direzione che ha punito con la sospensione tre operai — fra cui un membro della Commissione interna — che avevano chiesto la contrattazione preventiva dei maggiori carichi di lavoro, l'intera maestranza ha risposto con un massiccio sciopero. Anche oggi circa 400 lavoratori hanno sospeso i compiti di riorganizzazione produttiva hanno sospeso i compiti di riorganizzazione produttiva hanno sospeso i compiti di riorganizzazione produttiva.

contrattuale dei chimici

Comizi di Scheda a Brindisi, di Foa a Ferrara e di Di Gioia a Rosignano Solvay - I motivi della rottura

Inizia oggi in tutti gli stabilimenti chimici e farmaceutici il secondo sciopero contrattuale dei 200 mila lavoratori del settore. L'astensione, che proseguirà anche domani, è stata decisa unitariamente dai tre sindacati di categoria — FILCEP-CGIL, Fedchimici-CISL e UIL-Chimici — dopo che sono state rotte per colpa degli imprenditori le trattative avviate alla fine di novembre per il rinnovo del contratto.

Nel corso della giornata, oltre a varie manifestazioni, si svolgono comizi in diverse città. A Brindisi, Ferrara e Rosignano Solvay, dove alle 10 parleranno rispettivamente il segretario della CGIL, Vittorio Foa, il segretario della CGIL Rinaldo Scheda, il segretario generale della

un «piano» per gli statali

Insufficiente chiarezza sul tema delle riforme - Insistenza sul «risparmio contrattuale» anche per i pubblici dipendenti

I sindacati sono ancora in attesa della convocazione alternativa per gli statali. L'incontro con i ministri finanziari, in cui è riposta la speranza di un'apertura verso la trattativa, è probabile venga dilazionata di uno o due giorni rispetto al giorno indicato inizialmente e potrebbe avere luogo, cioè, domani o giovedì. Nella giornata di ieri non si sono registrate novità. La CISL, per parte sua, ha ripresentato in una conferenza stampa il «piano» per la riforma burocratica. L'on. Armato, segretario della CISL, ha avuto modo di riaffermare alcune posizioni che sono comuni alle confederazioni sindacali e che dovrebbero rappresentare un punto fermo della vertenza. Tali sono il rifiuto di una operazione che limiti il ruolo di natura finanziaria, ma insoliti gli aspetti più gravi dell'attuale caos salariale del pubblico impiego: la necessità quindi di attuare fin da ora il

riassetto funzionale degli stipendi e delle carriere in legame inscindibile con l'attuazione delle riforme. Peraltro aspetti essenziali della riforma — come la inattuazione costituzionale per quanto concerne la struttura dei controlli e di decentramento — come si è espresso l'on. Armato — hanno avuto insufficiente rilievo nell'esposizione del dirigente della CISL. Per cui, ritenuto anche da parte loro si parla di «gradualità» di attuazione delle riforme nelle amministrazioni pubbliche, si ha l'impressione che il governo si ritenga solo al tempo necessario e alle «tappe» dell'azione legislativa e di governo, ma a un «prima» e ad un «poi» che andrebbero ulteriormente precisati. Non è da dimenticare che anche l'on. Preti, in un discorso pronunciato sabato a Bologna, ha parlato di «riforme non ancora mature» facendo intendere che nel programma governativo ci sono dei limiti che non sono solo di natura finanziaria, ma politici, alla realizzazione delle trasformazioni richieste dai pubblici dipendenti.

Le richieste più immediate presentate dai dirigenti della CISL sono quelle note: 1) trattamento uguale per una stessa quantità e qualità di lavoro, a qualsiasi amministrazione appartenente il pubblico dipendente; 2) rivalutazione retributiva delle carriere iniziali, che comportano un'effettiva esplicita dal dipendente; 3) carriere uniche e possibilità di accesso ai più alti gradi per tutti. Una battuta umoristica — se non di natura di sarcasmo — è così gravemente costituita dalla ripresentazione, da parte della CISL, del «risparmio contrattuale». Ai pubblici dipendenti che il governo intenda stringere la cinghia in nome dei supremi interessi nazionali, cui si lesina il completamento delle opere pubbliche, la CISL chiede di «risparmiare» rilasciando una percentuale dello stipendio.

L'opportunità di ripresentare tale richiesta, mirata alla esigenza politica di portare un po' d'acqua al mulino del «risparmio» dominante, non è stata avvertita dai dirigenti della CISL nel momento in cui accusavano i sindacati cosiddetti «autonomi» di essere «sempre partitici» ed «essenzialmente partitici» e sovente di interessi di classe — reazionari. Ci sono modi diversi per difendere gli stessi interessi di classe, evidentemente.

Sciopero nel Gruppo

«Linea Carli» ad uso della Marelli

Nella frenetica azione per contenere i salari la direzione ha chiesto di aumentare la mensa

Interrogazione sul prezzo delle uova

I parlamentari comunisti Ognibene, Vespignani e Giancarlo Ferri hanno presentato un'interrogazione al ministro dell'Agricoltura sulla grave situazione creatasi nel mercato avicolo e in particolare per la crisi dei prezzi delle uova di produzione e delle guscianze sollecitano un intervento urgente in particolare per: a) garantire un prezzo minimo delle uova ai produttori attraverso il ritiro delle stesse e la immissione sul mercato con prezzo controllato, utilizzando gli Enit di consumo comunale; b) la concessione di sussidi; c) un programma di crediti a lungo termine che garantisca il graduale sviluppo delle guscianze; d) un programma di propaganda per sviluppare in questo periodo invernale il consumo delle uova fresche anziché quelle in scatola; e) una sistematica regolamentazione dell'importazione delle uova di importazione.

MILANO, 10. La tesi della Magneti Marelli non manca davvero, almeno apparentemente, di una sua logica: c'è la congiuntura difficile, il caro vita; perché dunque, mentre tutti i prezzi aumentano, non aumentare anche il prezzo della mensa aziendale per i lavoratori? No, è forse questa — sia pure ridotta in termini prosulari e caricaturali — la «linea Carli»: compressione dei consumi e contenimento delle paghe? Così, nel corso delle trattative sull'applicazione della azienda del contratto dei metallurgici, la direzione del gruppo ha posto come condizione al proseguimento della discussione l'aumento di 140 lire al giorno per operaio e 100 lire per operaia, in altri termini, significa chiedere una riduzione media di 4 lire all'ora della paga.

E' contro questo assurdo tentativo che oggi tutti i lavoratori della Magneti Marelli sono scesi in lotta unitaria sospendendo il lavoro dalle 15 in poi (i turnisti, dal canto loro, sono scesi in sciopero nelle due ultime ore di ogni turno). Lo sciopero è riuscito compatto in tutte le tre fabbriche Marelli di Sesto San Giovanni e in quella di Crescenzo, ove lavorano circa tremila operai. Nella posizione presa dal padrone attorno alla questione della mensa i lavoratori hanno visto la volontà che si manifesta in forme così esasperate e provocatorie, di contenere con qualsiasi mezzo i salari.

Non va dimenticato — a questo proposito — che le trattative da tempo in corso fra i sindacati e il gruppo riguardavano una serie di gravi violazioni contrattuali. La Magneti Marelli, infatti, con la Borletti, la CGE la Falck e altre, è una delle aziende che portano avanti la linea dell'Assolombarda diretta a tenere fuori dalla fabbrica il nuovo contratto di lavoro. In sintesi le richieste possono essere così riassunte: 1) nessun aumento per la mensa «tesse», semmai il problema di migliorare il servizio; 2) rispetto e applicazione del contratto per quanto riguarda la regolamentazione dei cottimi, le ferie (oggi vengono decurtate per i giorni di sciopero e di infortunio); 3) l'effettiva riduzione dell'orario di lavoro, l'indennità di liquidazione al licenziamento (oggi arbitrariamente fissata sulla media del salario degli ultimi tre anni), le sperequazioni fra i lavoratori assunti prima e dopo l'accordo sul conglobamento del maggio 1962; le qualifiche, specie per le lavoratrici.

La decisa reazione dei lavoratori della Marzotto di Mortara ha comunque ottenuto un primo risultato: è infatti attesa una presa di posizione sulla pertinenza della direzione generale del gruppo. L'Associazione industriale della provincia di Pavia è intervenuta in tal senso a Valdagno. In attesa di una modificazione della posizione sinora seguita dalla direzione dello stabilimento di Mortara prosegue comunque con immutato vigore la lotta dei lavoratori per la contrattazione degli eventuali maggiori carichi di lavoro. Gli operai sostengono al riguardo che si è ormai giunti al limite delle possibilità, al limite dell'affaticamento; diversi, proprio per questa ragione, hanno presentato nelle ultime settimane le dimissioni.

Nel Bergamasco prosegue intanto alla STI di Ciproletto un grosso cotonificio che occupa circa 2700 lavoratori — una vivace agitazione per il rinnovo e miglioramento del premio di produzione. I sindacati hanno respinto le offerte della azienda che prevedeva un aumento da 25 a 27 mila lire del premio. Tale proposta padronale è stata considerata del tutto insoddisfacente dai lavoratori e come tale respinta. I sindacati avevano infatti chiesto un aumento del premio mensile di produzione da 26 a 36-37 mila lire. Il contratto attuale prevede un aumento del premio di produzione di 26 mila lire. Il contratto attuale prevede un aumento del premio di produzione di 26 mila lire.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 10. I dipendenti comunali di La Spezia sono scesi in sciopero oggi per 24 ore (l'azione sindacale è riuscita al 100%) in seguito al rifiuto dell'amministrazione comunale di riaprire le trattative in merito alle richieste del conglobamento e del riassetto retributivo. Lo sciopero rientra nell'agitazione nazionale della categoria. L'amministrazione comunale aveva dichiarato di avere preso in esame il problema e di avere dovuto il conglobamento, con il risultato che si ravvisano le condizioni oggettive per il riassetto retributivo. L'amministrazione comunale.

Convegno a Carbonia

Vasta unità in Sardegna per una nuova politica energetica

L'iniziativa dei tre sindacati - Rivendicato il passaggio della Carbosarda all'ENEL - Gli interventi di Corrias, Cardia e Pirastu

Dal nostro corrispondente CAGLIARI, 10. Si è svolto domenica a Carbonia un convegno indetto dalla CI della Carbosarda e dai sindacati della CGIL, CISL e UIL, per rivendicare il passaggio della Carbosarda all'ENEL, per una nuova politica nel settore delle fonti di energia, diretta dalla Regione nel quadro del piano di riassetto e della programmazione nazionale. La grande manifestazione, svoltasi nella vasta sala del Supersinema è stata presieduta dal compagno Saba, sindaco di Carbonia. Erano presenti e sono intervenuti nel dibattito, che ha espresso un completo accordo delle forze politiche sardi sul 2) un termine perentorio per il passaggio immediato della Carbosarda all'ENEL; 3) il passaggio all'ENEL di tutta l'azienda e non delle sole centrali. Su questi punti, che trovano d'accordo tutte le forze politiche, si sono però resistenze. Basti il fatto che non vi è nessun emendamento di deputati dei gruppi di maggioranza, e che il ministro Medici ha già mostrato di non voler accettare modifiche. «Sarà quindi da sviluppare una lotta e il

La lotta per l'orario ridotto

Anche oggi senza autolinee private

Fermi i filobus oggi a Livorno - Sciopero negli appalti F.S. Le agitazioni nei Consorzi agrari e al CNEN

Per il conglobamento

Fermi i comunali ieri a La Spezia

In un comunicato stampa, aveva anche contraddittoriamente affermato «di essere consapevole che le proprie decisioni debbono essere prese in piena autonomia da quello dello Stato», facendo osservare subito dopo che gli aumenti personali concessi negli anni 1962-1963 si furono in concorrenza con quelli concessi dallo Stato. C'è da osservare che, contrariamente a quanto sta facendo l'amministrazione comunale, sabato scorso il presidente della Provincia, prof. Formentini e l'assessore al personale, si sono incontrati con le organizzazioni sindacali accettando l'inizio delle trattative. Un supponibile dei luoghi nel corso della settimana.

Anche ieri lo sciopero dei 30 mila dipendenti delle autolinee private in concessione ha bloccato i servizi di trasporto. La Confederazione in tutto il paese, con notevoli ripercussioni per migliaia di persone. L'astensione — che si conclude oggi — era stata indetta dai sindacati dopo che il precedente sciopero aveva imposto la chiusura dei padroni, i quali non intendono ridurre gli orari e impediscono così il completamento dell'accordo di massima sul contratto, raggiunto nell'agosto '63 dopo la lotta sindacale. La Confederazione ha diramato una nuova nota lamentando gli alti costi del lavoro. Naturalmente non dice una parola sui profitti delle grosse imprese di trasporto, né sui massacranti orari del personale. Mentre si prepara per venerdì il primo dei due scioperi nazionali degli autotrasportatori per il completamento del contratto, la categoria ha deciso a Livorno di anticipare la lotta unitaria con un'astensione per oggi. Il secondo sciopero avverrà il giorno 20, per tutti gli 80 mila lavoratori delle filovie, delle tranvie e dei vaportipi.

Un nuovo fermata, sempre nel settore dei trasporti, è stata decisa per sabato da tre sindacati dei ferrovieri e per i dipendenti delle imprese appaltatrici, dopo la rottura delle trattative contrattuali. La settimana prossima, inoltre, inizieranno gli scioperi compartimentali indetti unitariamente. Le richieste della categoria concernono: la riduzione della settimana lavorativa, la fissazione di tabelle retributive che valorizzino la perequazione salariale disposta dal Parlamento con la legge Maglietta-Storti sugli appalti, la contrattazione degli organici, i compensi di rendimento e di specifica condizione di lavoro. E' iniziato con successo in tutta Italia il nuovo sciopero dei dipendenti dei Consorzi agrari, per protestare contro il rifiuto alla gratificazione una tantum e per rivendicare la riforma della Federconsorzi. Inizia infine domani il secondo sciopero dei dipendenti del CNEN, per i miglioramenti, gli stanziamenti e contro i licenziamenti. Il Comitato direttivo ha disposto che ogni dipendente sia avvicinato per convincerlo a non scioperare. Un sistema prettamente padronale.

Conferenza stampa del PCI sui farmaceutici

Giovedì 13 febbraio alle ore 18 avrà luogo a Roma, presso Palazzo Marignoni, una conferenza stampa del Gruppo Parlamentare comunista per illustrare la proposta di legge per la nuova disciplina della produzione farmaceutica. Il relatore sarà il senatore comunista Pier Montagnani Marelli. La legge propone la nazionalizzazione delle sostanze farmaceutiche di base e l'importazione delle stesse, sottraendo alla gestione monopolistica il 50 per cento circa del settore.

Commissi: riprendono le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto per i 700 mila dipendenti delle aziende commerciali riprendono oggi, in sede tecnica, dopo gli accordi di massima raggiunti nel '63. Una nuova settimana è prevista a giorni, mentre l'apposita commissione competerà l'esame dei problemi delle qualifiche.

Bancari: richieste economiche

Dopo l'accordo di massima raggiunto il 18 dicembre, i sindacati dei 110 mila bancari hanno presentato all'Assicredito e all'ACRI le richieste di rivalutazione economica. Le trattative avranno inizio entro il mese, sia per gli istituti di credito sia per le Casse di risparmio. I sindacati interessati alle discussioni sono otto.

Elettromeccanici: sciopero a Caserta

Quasi tutti i 400 operai della Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) hanno scioperato ieri dietro indicazione della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl per imporre all'Intersud la contrattazione dei cottimi. Gli operai dello stabilimento partecipano uno statale — in maggioranza giovani ss.mi — hanno sfilato per le vie in corteo.

Mezzadri: lotte in Emilia

Sono iniziate ieri le due settimane di lotta — proclamata in Emilia dalla Federmezzadri. E' ripreso, così, la pressione sul padronato per gli accordi aziendali e provinciali con manifestazioni nei comuni. Nuovi incontri avranno luogo con le rappresentanze politiche in merito ai problemi della mezzadria. A conclusione di questa campagna, il 27 febbraio, avrà luogo uno sciopero di 24 ore in tutta l'Emilia con manifestazioni nei capoluoghi di provincia.

Confermando gli impegni

La C.I.S.L. rappresenta

Per lo sviluppo dell'Isola Sciopero generale a Ragusa

Cortei a Comiso e Modica — Comizi unitari Impegno per lo stabilimento a Gagliano



Dalla nostra redazione

PALERMO, 10. Le grandi lotte popolari in corso nell'isola per la programmazione dal basso e, in particolare, per lo sviluppo del settore petrolchimico, hanno investito stamane anche la provincia di Ragusa che è rimasta completamente paralizzato per uno sciopero generale di 24 ore proclamato unitariamente dalle organizzazioni sindacali, dalle rappresentanze dei partiti, dalle amministrazioni comunali.

L'agitazione trae spunto immediato dal mancato intervento del governo regionale nelle trattative in corso per il pagamento degli impianti di raffinazione del petrolio della Gulf Oil all'ENI. Il governo di centro-sinistra ha mostrato in questa occasione — come del resto per quello che riguarda il potenziamento della zona industriale di Gela e lo sfruttamento del giacimento metamifero di Gagliano Castelferrato — un disinteresse per una contrattazione dal basso degli interventi e per il rispetto degli stessi impegni assunti con l'Ente di Stato.

Sindacali in breve

Milioni di salari. Un corteo di 8.000 lavoratori, alla testa dei quali erano le rappresentanze delle due fabbriche con le bandiere, ha percorso le vie del paese e, al termine della manifestazione, si è tenuto un comizio unitario nel corso del quale è stato reclamato l'intervento programmatore della Regione. Un altro comizio unitario è svolto a Modica, con la partecipazione di parecchie migliaia di lavoratori che, tra l'altro, sollecitano il potenziamento dell'Azienda asfalti siciliana.

Commissi: riprendono le trattative

Le trattative per il rinnovo del contratto per i 700 mila dipendenti delle aziende commerciali riprendono oggi, in sede tecnica, dopo gli accordi di massima raggiunti nel '63. Una nuova settimana è prevista a giorni, mentre l'apposita commissione competerà l'esame dei problemi delle qualifiche.

Bancari: richieste economiche

Dopo l'accordo di massima raggiunto il 18 dicembre, i sindacati dei 110 mila bancari hanno presentato all'Assicredito e all'ACRI le richieste di rivalutazione economica. Le trattative avranno inizio entro il mese, sia per gli istituti di credito sia per le Casse di risparmio. I sindacati interessati alle discussioni sono otto.

Elettromeccanici: sciopero a Caserta

Quasi tutti i 400 operai della Siemens di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) hanno scioperato ieri dietro indicazione della Fiom-Cgil e della Fim-Cisl per imporre all'Intersud la contrattazione dei cottimi. Gli operai dello stabilimento partecipano uno statale — in maggioranza giovani ss.mi — hanno sfilato per le vie in corteo.

pegno che, entro l'anno prossimo, sorgerà ed entrerà in funzione a Gagliano una industria manifatturiera dell'ENI in grado di assorbire circa 400 lavoratori. Lo sciopero provinciale di oggi nel Ragusano ha ottenuto pieno successo. Ovunque, accanto agli operai dei pozzi e ai tecnici, sono schierati i contadini, i braccianti, gli studenti, le donne, i dipendenti delle autolinee in lotta e delle altre fabbriche, con grandi manifestazioni e cortei. A Ragusa città ha una grande folla di lavoratori il segretario della Camera del Lavoro Silvestro Bognanni, a Vittoria i segretari della Camera del Lavoro e della CISL, oltre all'onorevole deputato socialista. Particolarmente imponenti e significative le manifestazioni svoltesi a Comiso e a Modica. A Comiso lo sciopero è molto sentito in quanto la situazione economica dell'industria di Gagliano Castelferrato è improvvisamente precipitata in seguito alla chiusura dei due più importanti stabilimenti industriali: l'Officificio OSEP, ambedue del gruppo industriale di Gagliano Castelferrato — un disinteresse per una contrattazione dal basso degli interventi e per il rispetto degli stessi impegni assunti con l'Ente di Stato.

L'agitazione in atto in Sicilia ha intanto costretto il Presidente della Regione D'Angelo e a confermare ieri, ad Enna, almeno l'im-

g. f. p. NELLA FOTO: un'analoga manifestazione per l'industrializzazione del Mezzogiorno e lo sviluppo dell'ENI in Sicilia. Tenuta la settimana scorsa a Gela.

Sempre più drammatica la situazione nel «Corno d'Africa»

Irritazione in Olanda

Nuovi scontri e vittime ai confini somalo etiopici

Aggravata la crisi costituzionale provocata da Irene

Qualcosa si muove nel Congo

Dietro Mulele un vero esercito di liberazione?

Il governo Adula, minato da discordie, è stato costretto a scarcerare sindacalisti e politici arrestati lo scorso autunno — La posizione del trio ultra Mobutu-Nendaka-Bomboko

Che cosa succede nel Congo? Lo scoppio a il progressivo estendersi della rivolta nel Kivu e nel Kasai; la lotta politica, diventata ormai acutissima, fra Adula e il cosiddetto gruppo Binza; la tensione fra il governo e i sindacati; il crescere di fermenti liberazionisti in alcuni reparti dell'esercito congolese, soprattutto nella provincia di Stanleyville; sono, questi, elementi isolati a a tipici della inquietudine cronica della ex colonia belga (come gran parte della stampa occidentale cerca di accreditare insieme alle «notizie» sulle atrocità dei comunisti di Mulele e via dicendo), o sono invece segni del lento ma inesorabile processo di disgregazione di una nuova unità nazionale e dei tentativi opposti che le forze straniere del vecchio e del nuovo colonialismo conducono per non far uscire il Congo dallo stato attuale: diviso, lacerato, più facile preda quindi dei gruppi capitalistici che dal 1888 ne sfruttano le ricchezze?



Pierre Mulele

Non è difficile rispondere a questi quesiti, se si ha il preciso in mente la reale sostanza degli avvenimenti che abbiamo elencato: avvenimenti dei quali spesso giungono all'opinione pubblica mondiale una versione sola, addomesticata; attraverso notizie manipolate e diffuse dalle agenzie che hanno praticamente il monopolio dell'informazione e del lancio delle «informazioni» della ex colonia.

zatore del movimento di liberazione. «Non si può escludere che estremismi e azioni anche spietate siano state commesse dagli armati di Mulele. Ma non è sulla base di esse che si deve giudicare una lotta in un paese restato per un secolo vittima dell'oppressione coloniale». In una nota di ufficio a Stanleyville, con gli aiuti USA, egli controbatterebbe di rigurgitare la fiducia della nazione per smorzare l'efficacia delle critiche dell'opposizione. Simili posizioni di Adula non indicano affatto una evoluzione positiva del suo governo, che resta invece legato per alcuni uomini ai belgi, e per altri ad un neocolonialismo più o meno mascherato: ma valgono tuttavia a far capire che qualcosa si muove nuovamente nel Congo, tre anni dopo l'assassinio di Lumumba. Proprio in questi giorni, Adula è stato anche costretto ad annunciare l'apertura di una nuova inchiesta su come venne assassinato il defunto leader congolese. Non ne sa nulla, di più di quanto già si sa: e forse Adula mira soltanto a scagionarsi dalle pesanti accuse che contro di lui e contro Kasavubu sono state lanciate da Giombe nella nota inviata al giornale belga Pourquois pas?.

Non è solo l'attività delle formazioni armate e comminate da Mulele — come si è detto, primi nuclei di un organismo che potrà diventare un vero e proprio esercito partigiano — che segna il muoversi delle masse congolese. Nella provincia orientale (Stanleyville) reparti di soldati si sono ribellati all'autorità degli ufficiali di Mobutu; non è stata una sedizione ma il rifiuto di obbedire all'ordine di tenere in ostaggio i dirigenti di organizzazioni e di circoli che si richiamano alla politica unitaria che già svolse Patrice Lumumba. Nel Congo si sta dunque profilando una situazione interessante, suscettibile di imprevedibili sviluppi; ed è chiaro che contro i fermenti popolari si muovono, ciascuno con i propri mezzi: il «furbone» Adula, il feroce trio Mobutu-Nendaka-Bomboko e, anche, gli organi di stampa portavoce degli interessi colonialisti.

restati il 24 ottobre dell'anno scorso, in seguito a una serie di scioperi e azioni rivendicative in settori pubblici e privati. Altri sindacalisti sono tuttora trattenuti in prigione; ma Adula è riuscito ad imporre a Mobutu, sfilandone apertamente l'autorità, la liberazione della maggior parte degli arrestati. Interessante a notare che molti dirigenti sindacali scarcerati hanno sottoscritto petizioni e tenuto riunioni per reclamare la liberazione di Gizega e per chiedere le dimissioni di Adula, che dovrebbe essere rimpiazzato con un governo di salute pubblica» sul tipo di quello instaurato nel Congo ex francese dopo il rovesciamento dell'ultimo regime foinperialista del prete Fulbert Youlou.

Questo fatto è soltanto in apparenza paradossale e contraddittorio: Adula ha dichiarato di ritenere che l'opposizione lumumbista non è, allo stato attuale, pericolosa, perché a suo dire ha una forza limitata nelle varie province e una notevole consistenza soltanto a Stanleyville. Con gli aiuti USA, egli controbatterebbe di rigurgitare la fiducia della nazione per smorzare l'efficacia delle critiche dell'opposizione. Simili posizioni di Adula non indicano affatto una evoluzione positiva del suo governo, che resta invece legato per alcuni uomini ai belgi, e per altri ad un neocolonialismo più o meno mascherato: ma valgono tuttavia a far capire che qualcosa si muove nuovamente nel Congo, tre anni dopo l'assassinio di Lumumba. Proprio in questi giorni, Adula è stato anche costretto ad annunciare l'apertura di una nuova inchiesta su come venne assassinato il defunto leader congolese. Non ne sa nulla, di più di quanto già si sa: e forse Adula mira soltanto a scagionarsi dalle pesanti accuse che contro di lui e contro Kasavubu sono state lanciate da Giombe nella nota inviata al giornale belga Pourquois pas?.

Non è solo l'attività delle formazioni armate e comminate da Mulele — come si è detto, primi nuclei di un organismo che potrà diventare un vero e proprio esercito partigiano — che segna il muoversi delle masse congolese. Nella provincia orientale (Stanleyville) reparti di soldati si sono ribellati all'autorità degli ufficiali di Mobutu; non è stata una sedizione ma il rifiuto di obbedire all'ordine di tenere in ostaggio i dirigenti di organizzazioni e di circoli che si richiamano alla politica unitaria che già svolse Patrice Lumumba. Nel Congo si sta dunque profilando una situazione interessante, suscettibile di imprevedibili sviluppi; ed è chiaro che contro i fermenti popolari si muovono, ciascuno con i propri mezzi: il «furbone» Adula, il feroce trio Mobutu-Nendaka-Bomboko e, anche, gli organi di stampa portavoce degli interessi colonialisti.

Mario Galletti

Appello di U Thant
Una mediazione offerta dal presidente sudanese - Domani la Conferenza africana discute il conflitto a Dar Es Salaam

MOGADISCIO, 10. Per tutta la notte, in vaste zone lungo la frontiera fra la Somalia e l'Etiopia, sono proseguiti gli scontri armati fra reparti etiopici e somali. E' certo che nei combattimenti entrambe le parti hanno gettato un forte numero di armati e cospicui mezzi bellici fatti affluire dai più vicini presidii militari. Le notizie sono però contraddittorie per quanto riguarda il numero dei morti registrati nell'uno e nell'altro campo. Secondo fonti ufficiali militari somale, le truppe etiopiche avrebbero avuto non meno di 350 morti e cinquecento feriti, mentre le perdite somale vengono fatte ascendere a 14 morti e 34 feriti. Si aggiunge tuttavia (sempre da parte somala) che il bombardamento indiscriminato di villaggi somali operato da aerei etiopici avrebbe causato centinaia di vittime fra la popolazione civile.

Le opposte informazioni provenienti da Addis Abeba affermano invece che le perdite somale ammontano a 100 morti e 250 feriti, mentre non fanno riferimento alcuno a bombardamenti di villaggi.

Scontri di minore entità si sono verificati anche nella zona del Northern Frontier district del Kenia, fra truppe somale e avamposti keniani.

Ogni giorno che passa la situazione sembra dunque evolvere verso il peggio nella regione nota come il «Corno d'Africa», e ciò a causa dei contrasti territoriali e politici fra la Repubblica somala al Kenia e all'Etiopia per le discesse frontiere del distretto settentrionale di frontiera keniano e dell'Ogaden etiopico. Della gravità della situazione internazionale è stato reso conto il segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant, che nella notte ha lanciato un appello alle parti contendenti perché cessino immediatamente le ostilità e si apra un negoziato di pace.

In questa prospettiva è da salutare il tentativo di mediazione che entrambe le parti hanno fatto ricorso all'Organizzazione dell'unità africana, l'organismo sorta alla conferenza di Addis Abeba nel maggio scorso. Positiva è anche la proposta di mediazione che è stata avanzata dal presidente del Sudan, gen. Abbud. Il sottosegretario di stato sudanese agli affari esteri è giunto oggi nella capitale etiopica dove ha consegnato un messaggio di Abbud ai dirigenti etiopici, messaggio nel quale si auspica «una rapida cessazione dei combattimenti». L'esponente politico sudanese è atteso domani a Mogadiscio, dove attende un analogo messaggio ai dirigenti somali.

Per quanto riguarda la richiesta, avanzata tanto da Mogadiscio quanto da Addis Abeba, a che la conferenza dell'OUA (che si riunirà a Dar Es Salaam) partecipi a una conferenza di mediatori del conflitto di frontiera somalo-etiope, essa è stata accolta favorevolmente da tutti gli stati africani. E' quindi probabile che il conflitto somalo-etiope si apra dopodomani al primo punto dell'ordine del giorno della riunione dei ministri degli esteri africani.

Due soldati USA uccisi a Saigon



SAIGON — Una visione delle tribune dello stadio in cui è avvenuta l'esplosione che ha provocato la morte di due soldati americani e il ferimento di 24 persone fra militari statunitensi e civili.

L'attentato allo stadio

SAIGON — Una visione delle tribune dello stadio in cui è avvenuta l'esplosione che ha provocato la morte di due soldati americani e il ferimento di 24 persone fra militari statunitensi e civili. (Telefoto AP-«l'Unità»)

L'anniversario celebrato ieri a Mosca

40 anni di relazioni tra l'URSS e l'Italia

Dalla nostra redazione MOSCA, 10. L'Associazione per i rapporti d'amicizia tra l'Unione Sovietica e l'Italia ha celebrato questa sera, alla Casa dell'Amicizia di Mosca, il 40. anniversario dello stabilimento dei rapporti diplomatici fra i due paesi. Alla presidenza l'ambasciatore d'Italia Carlo Alberto Straneo, il viceministro degli esteri sovietico Zorin, il presidente dell'Associazione Alessandro, il vicepresidente e direttore delle festività Agubee, il capo sezione per la Europa occidentale del ministero degli esteri, Grubnikov, il celebre pianista Gilels, il compositore Kaciatstan, il ministro del cinema Romanov e altre personalità del mondo politico e culturale sovietico.

Dopo brevi parole di Alessandro Agubee ha pronunciato il discorso celebrativo affermando di volersi soffermare soprattutto sui vent'anni di relazioni diplomatiche con la nuova Italia, quella risorta dopo la guerra e la liquidazione del fascismo. Su questi rapporti ha ricordato Agubee, ha sottolineato per lungo tempo la triste eredità della guerra, il gramma delle famiglie italiane che attendevano il ritorno di chi era stato mandato a combattere una guerra ingiusta contro l'Unione Sovietica. Oggi i rapporti italo-sovietici sono buoni: l'Italia ha una sua politica nella quale il governo sovietico non vuole interferire («noi — ha detto Agubee — siamo contro qualsiasi interferenza negli affari interni degli altri paesi, siamo contro l'esportazione della rivoluzione») anche se questa politica, fatta da un paese membro della NATO, non può non interessare l'Unione Sovietica.

Straneo ha annunciato che in occasione della mostra sovietica, che si aprirà a Genova prossimamente, a Esposizione sarà impossibile la partecipazione di Valentina Tereščkova («Aspetta un bimbo — ha detto Straneo — e noi la inviteremo più tardi col figlio e il marito»), le autorità italiane hanno invitato il primo cosmonauta Yuri Gagarin.

«Dall'Italia — ha continuato Agubee — vorremmo un contributo più attivo alla soluzione di importanti problemi internazionali, quali la formazione di zone disarmate e tutta una serie di altre misure che potrebbero effettivamente migliorare il clima internazionale». Dopo avere sottolineato che tra l'Unione sovietica e l'Italia non esistono controversie di nessun genere e che i rapporti commerciali e culturali continuano a svilupparsi favorevolmente, Agubee ha concluso con l'augurio che «la vita dell'Italia continui a svilupparsi e sia la vita che il popolo stesso vuole costruirsi».

Ad Agubee, ha risposto l'ambasciatore Straneo, che si è detto d'accordo sul fatto che «le ferite materiali sono sempre più facili da rimarginarsi di quelle morali». D'accordo egli si è dichiarato anche sul maggiore ruolo che l'Italia può e deve avere sul piano del miglioramento dei rapporti internazionali.

Il problema principale per due paesi che vogliono collaborare, ha detto Straneo, è quello di riuscire a conoscersi sempre meglio e sempre più profondamente. Anche i rapporti economici commerciali sono fiorenti, essi potrebbero migliorare con una collaborazione più aperta nell'interesse dei due paesi, soprattutto da parte della Unione Sovietica.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che un memoriale della delegazione sovietica alla conferenza ginevrina per il disarmo, Yuri I. Nosenko, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. Nosenko, che nella delegazione sovietica era genericamente indicato come esperto, era scomparso alcuni giorni fa da Ginevra e sabato scorso il capo della delegazione, Semion Zarapkin, aveva denunciato il fatto alla polizia svizzera. Non si sa dove Nosenko si trovi attualmente nell'Inferno — estremamente laconica — del Dipartimento di Stato si afferma che egli era funzionario dei servizi di sicurezza sovietici.

Augusto Pancaldi

Chiede asilo agli USA un funzionario sovietico a Ginevra WASHINGTON, 10. Il Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che un memoriale della delegazione sovietica alla conferenza ginevrina per il disarmo, Yuri I. Nosenko, ha chiesto asilo politico agli Stati Uniti. Nosenko, che nella delegazione sovietica era genericamente indicato come esperto, era scomparso alcuni giorni fa da Ginevra e sabato scorso il capo della delegazione, Semion Zarapkin, aveva denunciato il fatto alla polizia svizzera. Non si sa dove Nosenko si trovi attualmente nell'Inferno — estremamente laconica — del Dipartimento di Stato si afferma che egli era funzionario dei servizi di sicurezza sovietici.

Chiare allusioni della stampa alle «responsabilità» della corona. Si torna a parlare dell'abdicazione di Giuliana

Nostro servizio L'AJA, 10.

Sono arrivati oggi qui all'Aja i genitori di Ugo Carlos di Portogallo. Sabato scorso infatti i genitori di Ugo Carlos hanno compiuto una visita nel paese, pare allo scopo di scegliere un'adatta residenza per i novelli sposi. Intanto la polemica che turba il paese è ancora in corso. I giornali olandesi infatti, pur rispecchiando parzialmente la soddisfazione dell'uomo della strada per la felice fine della intricata vicenda continuando a deplorare, e spesso lo fanno in tono indignato, il fatto che l'opinione pubblica non sia stata tenuta al corrente dei fatti e dei loro sviluppi.

In questa società democratica «Vrijze Volk» scrivendo che la decisione di rinunciare ai propri diritti al trono per seguire il futuro marito «è una questione che riguarda solo e soltanto la principessa Irene», intende un commento generale; ma nel contempo esprime la speranza che la Camera basiana i responsabili («Allusione alla corona appare abbastanza trasparente») che avrebbero dovuto il pubblico in maggior conto.

Più severo ancora si dimostra il «Die Nieuwe Limburger», il quale scrive in sostanza che se per Irene tutto si risolve in un lieto fine «non vanno invocate affatto le norme per la monarchia costituzionale che in Olanda non funziona troppo felicemente». Il protestante «Bernard» è andato a cercare Irene per indagarla a casa di un certo signor che essa era accompagnata dal fidanzato. Noi basiammo il fatto che l'annuncio sia stato dato in Spagna. Quando una principessa si fida della corte che deve darne notizia.

Autorevoli giornali inglesi ed americani condividono praticamente le stesse tesi. Il «New York Herald Tribune» in un suo editoriale precisa: «E' impossibile valutare la crisi costituzionale olandese provocata dalla conversione di Irene al cattolicesimo e dal suo fidanzamento con un principe spagnolo senza possedere una qualche conoscenza della temperie storica degli Olandesi». Il «New York Herald Tribune» ha anche sottolineato che «essa era accompagnata dal fidanzato. Noi basiammo il fatto che l'annuncio sia stato dato in Spagna. Quando una principessa si fida della corte che deve darne notizia».

Autorevoli giornali inglesi ed americani condividono praticamente le stesse tesi. Il «New York Herald Tribune» in un suo editoriale precisa: «E' impossibile valutare la crisi costituzionale olandese provocata dalla conversione di Irene al cattolicesimo e dal suo fidanzamento con un principe spagnolo senza possedere una qualche conoscenza della temperie storica degli Olandesi». Il «New York Herald Tribune» ha anche sottolineato che «essa era accompagnata dal fidanzato. Noi basiammo il fatto che l'annuncio sia stato dato in Spagna. Quando una principessa si fida della corte che deve darne notizia».

Il «laburista» «Daily Herald» rilancia la libertà di una possibile abdicazione della regina a favore della figlia Beatrice: «La frattura tra il governo e la corona non è stata affatto colmata dalle condizioni relative all'adattamento di Irene». Tutto la questione, aggiunge il giornale: «è stata condotta in maniera assurda. La posizione della regina Giuliana non sarà mai più quella di prima. In un paese dal temperamento più eccitabile il trono sarebbe già stato rinunciato in questi giorni».

Michael Laeffens

Feroce delitto a New York

Giovane ballerino pugnalato a morte

NEW YORK, 10. Misterioso e feroce delitto a New York: un ballerino di 20 anni è stato ucciso a colpi di pugnale, dopo essere stato selvaggiamente percosso. La vittima è Charles Basile, un artista abbastanza noto negli ambienti della TV. E' stato proprio da qui che è partito l'attacco. I compagni di lavoro di Basile infatti lo attendevano per dargli un colpo di pugnale. Il delitto è avvenuto in un ballatoio di prossima programmazione. Ma il ballerino non si è fatto vivo per l'ora. La polizia ha iniziato ad interrogare tutte le persone che la vittima conosceva e sta cercando alcuni «particolari» ambienti della malavita. Si sa ora però senza alcun risultato.

Nelle caverne del Galles

Speleologo ferito e sepolto vivo

LLETHRID, 10. Howard Butler, un giovane speleologo di 20 anni, è stato gravemente ferito da una frana in un labirinto di caverne ad una trentina di metri di profondità. In queste paurose condizioni è rimasto bloccato 20 ore nel sottosuolo: non aveva la forza di tornare in superficie da solo e sarebbe sicuramente morto se una spericolata operazione di soccorso non avesse tentato di tutto per salvarlo. La squadra composta di 30 uomini, fra cui due medici, è avanzata per un cunicolo in alcuni punti largo appena 45 cm e alta 20 cm. In un primo momento si era temuto che la difficile operazione di soccorso dovesse protrarsi per tre, quattro giorni, poi da una vicina miniera è stato portato materiale per le trivellazioni, il che ha affrettato i tempi. I primi a raggiungere il giovane sepolto sono stati i medici: hanno somministrato al ferito massiccio dosi di calmanti ed hanno effettuato sul posto una trasfusione di sangue. Poi il giovane è stato legato ad una barella e lentamente ha ripercorso la via verso l'uscita.

Delegazione italiana nell'URSS

Una commissione designata dal governo di cui fanno parte il presidente dell'ANAPLI Luigi Granelli, il professor D'Elia del ministero della Pubblica Istruzione ed il dott. Filippo dell'ENALC, è partita ieri alla volta dell'Unione Sovietica dove esaminerà i problemi della scuola e della formazione professionale. La visita rientra negli scambi culturali italo-sovietici nel cui ambito avvenne lo scorso anno la analoga visita di una delegazione di esperti dell'URSS nel nostro paese.

Le Havre
Ruba il furgone postale con 75 milioni

LE HAVRE, 10. Un uomo armato di un fucile militare ha rubato un furgone postale contenente, tra l'altro, un sacco di biglietti di banca per 75 milioni di lire italiane. Il conducente del furgone aveva parcheggiato l'automezzo davanti a un bar per il solito caffè del mattino, quando hanno sentito che qualcuno avviava il motore del furgone. Insieme con il proprietario del bar si è precipitato all'esterno ma il rapinatore, tenendoli sotto la minaccia del fucile, si è rapidamente allontanato. Il malvivente aveva anche provveduto a tagliare il cavo telefonico, di modo che sono passati 45 minuti prima che il conducente avvertisse la polizia. Per ora la caccia al rapinatore non ha dato nessun risultato.

rassegna internazionale

Da Cipro al Golfo Persico

Gli americani sembrano lanciati in prima persona nella questione di Cipro. Tale alleanza è l'ipotesi corrente sul significato da attribuirsi alla missione del sottosegretario George Ball, il quale, dopo aver avuto a Londra un lungo colloquio con il ministro britannico per i rapporti con il Commonwealth, è giunto ieri ad Atene...

Il sospetto turco ha un certo fondamento. Se gli americani, infatti, riuscissero a far accettare a Makarios il loro piano — sul quale il governo inglese è perfettamente d'accordo — essi raggiungerebbero l'obiettivo fondamentale, che è quello della liquidazione del neutralismo cipriota, e a queste condizioni sarebbero probabilmente disposti a intercettare gli interessi della Turchia. Allo stato delle cose, vi sono ben poche speranze che Makarios accetti di mettersi in contatto con le forze cipriote che lo sostengono e che rimangono decisamente ostili a soluzioni del genere di quella proposta da Washington. Ma il tentativo americano è ugualmente sintomatico, poiché fa venir fuori la sostanza del problema. Che cosa vogliono, infatti, inglesi e americani a Cipro? Due cose: 1) catturare e quindi liquidare il neutralismo cipriota; 2) mantenere una presenza militare occidentale nell'isola allo scopo di impedire che a scadenza più o meno breve una situazione analoga a quella di Cipro si produca, ad esempio, ad Aden...

Allo scopo di indurare la pillola, tuttavia, gli americani insisteranno presso Makarios nella seconda via, cioè quella dell'occupazione della loro variante sarebbe l'unico mezzo per salvare il governo cipriota, la cui autorità verrebbe salvaguardata e rispettata. Non si sa quale sarà la risposta di Makarios. Ma ha un certo interesse il fatto che il solo sentir parlare di rispetto della autorità del governo cipriota manda in

Ieri il rapporto di Volovcenko

All'esame del PCUS misure urgenti per l'agricoltura

Un articolo del «Kommunist» sulla situazione nelle campagne

Dalla nostra redazione MOSCA, 10.

Preceduto da un ammonimento del «Kommunist», il ministro dell'Agricoltura rischia nuovamente di avere un riflesso negativo su tutta l'economia sovietica, il Plenum del Comitato Centrale del PCUS, dedicato alle questioni agricole, ha aperto oggi i suoi lavori al Gran Palazzo del Cremlino, nella stessa sala dove si riunisce di solito il Soviet Supremo. Sono presenti circa duemila persone: oltre ai membri del C.C., dirigenti periferici del partito e specialisti. La prima giornata è stata dedicata ad alcuni rapporti di carattere tecnico. L'intervento di Krusciov è atteso per la fine del dibattito.

L'analisi del «Kommunist» è quella che meglio illustra il senso dei lavori. «La società teorica del Partito sovietico non può svilupparsi rapidamente se l'agricoltura resta in ritardo sull'industria. Una situazione critica di questo tipo venne già affrontata nel '53. Che cosa è accaduto nel decennio successivo? Il «Kommunist» distingue due periodi: i cinque anni prima del '58 e cinque anni dopo. Nei primi, industria e agricoltura si sono sviluppate all'incirca con lo stesso ritmo: 69 per cento di aumento globale della produzione industriale e 51 per cento di quella agricola. Dopo il '58 invece l'industria avanzava ancora del 58 per cento, mentre l'agricoltura restava sostanzialmente ferma. Complessivamente nei dieci anni la produzione industriale è salita del 170 per cento (cioè quasi triplicata) mentre quella agricola è aumentata solo del 50 per cento. Il vecchio equilibrio ritorna: se non si pone riparo al più presto, scrive ancora il «Kommunist», esso «può far sentire di nuova la sua influenza negativa sulla sviluppo dell'industria, su tutta l'economia del paese». La chimica oggi «dà la possibilità» di puntare verso un rapido sviluppo agricolo, migliorando la bilancia cerealicola nel paese, che è la chiave di tutto e, nello stesso tempo, il diritto di poter avvertire il ritardo. Ma si tratta appunto di una possibilità. Essa «diventerà realtà» — ammonisce il «Kommunist» — solo a condizione che i colossi e i sovcoos e, con loro, tutti i lavoratori dell'agricoltura, siano fortemente interessati allo sviluppo della produzione cerealicola. Secondo la rivista, è questo oggi il «compito di primo piano».

L'analisi è interessante: è la prima volta che viene formulata in modo tanto netto. Il Comitato centrale questa mattina si è aperto tuttavia su un'altra nota. Il relatore, ministro dell'Agricoltura, Volovcenko, ha avvertito che il passaggio a un'agricoltura intensiva, tema centrale del «Plenum», fa sorgere molti problemi «organizzativi ed economici». Ma egli si è limitato a trattare quelli tecnici di competenza del suo ministero. Volovcenko è essenzialmente un tecnico: portato a responsabilità di governo un anno fa, quando era semplice direttore di sovcoos, egli non fa neppure parte del Comitato centrale. Come lui, hanno affrontato solo questioni tecniche gli altri relatori che lo hanno seguito alla tribuna e che pure non fanno parte del C.C.: il responsabile della motorizzazione agricola Ejevski e il capo del Comitato per la irrigazione, Alexievski.

Quando ci si propone di passare da un'agricoltura prevalentemente estensiva a un'agricoltura prevalentemente intensiva, i problemi tecnici non sono certo quelli che mancano. Ognuno di essi ha già cominciato a proporre quella che è una base indispensabile per un base impiego della terra: la istituzione di un Catasto agrario, dove tutti i terreni siano registrati in base alla loro qualità. Dopo avere segnalato diversi casi di cattivo sfruttamento delle terre o addirittura di vero e proprio sperpero, egli ha proposto anche una legge che stabilisca una responsabilità giuridica per l'uso che si fa dei terreni. Infine, in previsione di un crescente impiego dei concimi, Volovcenko ha chiesto che sia istituito, come già si è fatto in molti altri paesi, un servizio agro-chimico



MOSCA — Krusciov apre i lavori del Comitato centrale del PCUS. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Washington

Iniziano domani i colloqui fra Home e Johnson

Il Premier britannico ha sostato ad Ottawa per incontrare i dirigenti canadesi

OTTAWA, 10.

Il primo ministro britannico sir Alec Douglas Home è giunto a Ottawa per incontrare il ministro degli Esteri Richard Butler. Sono arrivati stamane ad Ottawa per due giorni di colloqui con i dirigenti canadesi. Il viaggio dei due esponenti inglesi oltre Atlantico prevede, subito dopo, un soggiorno nella capitale degli Stati Uniti, dove essi giungeranno mercoledì, per una serie di incontri con il Presidente Johnson e con altri dirigenti americani. Gli argomenti del Douglas Home e Butler discuteranno a Ottawa e Washington sono chiaramente indicati dal fatto che essi sono accompagnati da uno stuolo di esperti soprattutto per questi problemi: disarmo, relazioni Est-Ovest, questioni economiche.

Ma prima di tutto, come risulta dalle dichiarazioni fatte dal Premier britannico al momento della partenza, verrà discussa la questione di Cipro. Home ha detto che questa «sarà fra gli argomenti importanti» da esaminare con Johnson. Home è assolutamente contrario a far dipendere la forza internazionale d'intervento a Cipro dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e a Washington, a quanto è dato sapere, egli cercherà di elaborare con Johnson il nuovo piano d'intervento atlantico nell'isola mediterranea, che dovrebbe stabilire un'imprecisata «collegamento» — come si diceva ieri a Londra — con le Nazioni Unite.

Sui problemi del disarmo e dei rapporti con l'Est si attribuisce a Douglas Home il proposito di ottenere dai dirigenti canadesi un certo appoggio al desiderio britannico di arrivare rapidamente a qualche risultato concreto che diminuisca la tensione internazionale. desidera la quale, come si sa, non sono estranee le preoccupazioni elettorali del partito conservatore inglese bisognoso di inserire qualche elemento positivo nel quadro poco brillante che negli ultimi tempi è venuto offrendo all'opinione pubblica. Così Home, ad Ottawa ed anche a Washington, sottolineerebbe l'interesse degli occidentali ad ottenere qualche risultato anche che diminuisca la tensione internazionale. desidera la quale, come si sa, non sono estranee le preoccupazioni elettorali del partito conservatore inglese bisognoso di inserire qualche elemento positivo nel quadro poco brillante che negli ultimi tempi è venuto offrendo all'opinione pubblica. Così Home, ad Ottawa ed anche a Washington, sottolineerebbe l'interesse degli occidentali ad ottenere qualche risultato anche che diminuisca la tensione internazionale.

Recentemente è stato firmato tra i due paesi un protocollo aggiuntivo dell'accordo in vigore relativo alle liste contengente per il 1964. In base a tale protocollo l'interscambio tra i due paesi ha raggiunto circa i 58 miliardi.

MEC

una congiuntura difficilissima. 2) La seconda questione messa al centro del discorso di Marjolin sarebbe stata la preoccupazione del vice presidente del MEC per il fatto che la Comunità stia perdendo il passo nei confronti dell'economia degli Stati Uniti. Si sono poi svolti brevissimi interventi dei ministri del Tesoro con il resto del mondo. E' evidente in questa impostazione del ministro Colombo, il tentativo di mettere in ombra le cause strutturali dell'inflazione italiana. Il ministro del Tesoro ha poi esposto come il governo italiano, nel gennaio Marjolin aveva fatto della necessità che il governo italiano intensificasse la sua azione e questa pressione continua senza dubbio anche in occasione dell'attuale incontro.

Il titolare del dicastero del Tesoro ha anche esposto alcuni dati: ha notato che mentre nel 1962 la circolazione monetaria italiana era aumentata del 16,1 per cento nel 1963 questo tasso è sceso al 14,2 e che la stessa tendenza ad una decelerazione del ritmo di circolazione monetaria si è manifestata anche nei mesi di gennaio 1964. Il finale del discorso dell'on. Colombo è stato venuto di pessimismo, nel senso che mentre Marjolin aveva più volte detto che bisogna prendere ed ottenere rapidamente dei risultati, il ministro italiano del Tesoro ha affermato che gli obiettivi che il governo si pone «non potranno giungersi nel giro di pochi mesi, ma nel corso di un periodo lungo e tenace».

La riunione dei ministri finanziari della Comunità Economica Europea proseguirà e si concluderà oggi. Nella seduta odierna, dopo l'esame della congiuntura, si discuterà dell'ordine del giorno questi punti: la liquidità monetaria internazionale; problemi dell'armonizzazione delle politiche fiscali; poteri del Parlamento europeo in materia di bilancio; rapporti degli articoli 45 e 86 del Trattato di Roma, relativi al settore del credito; comparazione dei bilanci statali.

Prima della riunione dei ministri si sono incontrati ieri pomeriggio, in un'aula della Banca europea degli investimenti. E' stato prorogato il mandato del Consiglio della Banca e sono state approvate le modalità di un prestito del MEC alla Turchia.

Reggio E.

Il glicio hanno contestato. Di Vincenzo si è scusato dicendo che lui in piazza non c'era e quindi parla per sentito dire. «Sentì dire» anche dei morti e dei feriti e, prima di andare alla riunione in prefettura, ne avrebbe steso il rapporto al ministero, fece un'ispezione sui luoghi della tragedia. Descrive minuziosamente tegole, sassi, bottiglie, mattoni interi, mattoni rotti, palizzate. Naturalmente non parla dei candelotti e dei bossoli delle centinaia di pallottole esplose contro i cittadini di Reggio. Pare che voglia parlare quando chiede al presidente di fare una precisazione.

Presidente: «Dica, dica». Di Vincenzo: «Devo precisare che nel giardino pubblico c'era ghiaccia e non sassi...». Avv. Maris: «Ha visto anche sangue, in questa diligente ispezione?». Di Vincenzo: «No». Avv. Maris: «Allora non è andato a vedere dove c'è stato il crollo erano stati uccisi?».

Il teste parla della riunione in Prefettura. Presidente: «Avete discusso che erano morti i cinque cittadini? Avete tentato di ricostruire i singoli episodi? Avete parlato dell'uso delle armi?». Di Vincenzo: «Si parlò di linea generale, si disse che si era reso necessario l'uso delle armi. Non si è parlato di minuzie».

Avv. Malagugini: «Non ne parlate nemmeno quando arrivarono le notizie sul numero dei morti? Ma già, per voi erano minuzie...». Dopo una breve sospensione cominciano le contestazioni. Apre la serie, a proposito degli episodi del 4. Favv. Malagugini che poi passa alla giornata del 7 luglio. Malagugini: «Ha parlato di informazioni: secondo cui gruppi di giovani si rifornivano di sassi e di bottiglie di benzina?».

Di Vincenzo: «No. Le avrango svolte altri». Malagugini: «Lei ha anche parlato di intimidazioni degli esecrati. Ha svolto indagini per identificare coloro che facevano opera di intimidazione?».

DALLA PRIMA PAGINA

Di Vincenzo: «Forse si dimentica quale è l'ambiente. E' difficile che a Reggio Emilia un negoziante dica chi è stato. E' una poesia...». I numerosissimi reggiani presenti in aula tra gli imputati, tra le parti civili, tra il pubblico, protestano a bassa voce per questa affermazione. Si sente mormorare: «Crede di aver a che fare con la mafia?».

Si passa all'ordinanza per il servizio di ordine pubblico e alla questione dell'armamento. Di Vincenzo risponde evasivo. Si richiama ai regolamenti, alle competenze, alle autorità di questo e quell'ufficiale. Anche il presidente finisce per spazientirsi: «Guardi che i difensori vogliono sapere...».

Malagugini: «Noi vogliamo sapere perché poliziotti e carabinieri sono scesi in assetto di guerra contro una popolazione innocente? E vogliamo sapere chi fu ad ordinare?». Di Vincenzo continua a dare risposte evasive e si ritorna al rapporto al ministero. «La sera del 7 — dice — non si fecero indagini. Si tentò di ricapitolare i fatti per mandare la relazione al ministero. I poliziotti si accertarono dopo».

Malagugini: «Eppure avete parlato delle bottiglie di benzina? E' allucinante. Si discute di tutto, ma si ignora i morti. Ci si trova di fronte a persone dalla colossale morale indipendente...». P.M.: «Quel rapporto dopo dei particolari. Quella sera fecero un cenno». Avv. Maris: «Il giorno dei funerali delle vittime ci sono stati incidenti davanti alla sede del MSI?».

Di Vincenzo (dopo un attimo di esitazione): «No». Maris: «Come erano armati gli agenti in servizio d'ordine?». Di Vincenzo: «Non ce ne erano. C'erano solo i vigili urbani». Il teste giustifica l'assenza della polizia con la richiesta degli organizzatori, ma Maris lo moneta che «Quanto erano le persone che se ne seguirono a funerali?».

Di Vincenzo (e va vivo): «Alcune migliaia». Maris: «Più numerosi di quelle presenti ai fatti del 7 luglio?». Di Vincenzo: «Sì. Credo di sì». Maris: «Quindi, assente la polizia, non ci furono disordini». A verbale. Landini: «Il teste pensò di telefonare alla Cdl per dire che concedeva l'uso degli altoparlanti?». Di Vincenzo: «D'accordo con il prefetto non era stata autorizzata una riunione aperta al pubblico ed io non ho ritenuto di cambiare idea».

Ottolenghi: «Ma fu almeno informato che il segretario della Cdl aveva di ruolo chiesto l'uso degli altoparlanti?». Di Vincenzo: «Ne fui informato». Malagugini: «Ma se avesse preso contatti con la autorità civili non si sarebbero evitati gli incidenti?».

Di Vincenzo: «Io non devo prendere contatti con nessuno. Loro avevano organizzato il comizio. Non io». A questa sprezzante battuta, il presidente ha tolto la udienza. Venerdì saranno sentiti altri ufficiali e sottufficiali dei CC e della PS.

Genco Russo

Fredi Piazza, difensore del noto capomafia Giuseppe Genco Russo, dichiarò i fatti che testimoniano suntuosi. «Rapporti di carabinieri, di prefetti, di funzionari di ogni grado fino a qualche giorno fa escludono che il comportamento del cavaliere Genco Russo potesse integrare gli estremi di una richiesta come quella formulata dal questore».

Non è un mistero per nessuno che a Palermo, che sino all'estate scorsa — in occasione delle elezioni regionali del 9 giugno — Torretta abbia lavorato accanitamente per alcuni notabili dorotei e di destra della DC procurando ogni occasione per pressioni di ogni genere. A quell'epoca — quando sembrerebbe ormai certo che anche la polizia si serviva di lui come confidente — Torretta si muoveva ancora indisturbato, malgrado che già da tre mesi circolassero fra gli alti ufficiali dei carabinieri, copie del rapporto riservato del tenente Mario Malusa (che sarebbe morto più tardi nella strage dei Ciaculli) nel quale il nome di Torretta veniva fatto a tutte le lettere come quello di un peccoloso maffioso. Torretta si rapidamente in seguito come mafioso di borgata prima, come capobanda poi. Ma, come ormai si sa, per la que-tura di Palermo, sino alla fatidica sera del 19 giugno, Pietro Torretta era un privato e innocuo cittadino. «Torretta? Chi è costui?», avrebbe potuto dire un prefetto, come un suo collega, appena qualche mese fa poté chiedersi, davanti alla commissione parlamentare antimafia: «Genco Russo? Chi è costui?». Mai sentito nominare? Il prefetto che pronunciò queste ultime parole non ha avuto il tempo di farsi spiegare chi fosse Genco Russo, perché è stato rapidamente rimosso dalla sede di Caltanissetta e spedito a Matera.

PESARO: forte protesta di centinaia di coltivatori

Bieticoltori: rivedere il «prezzo capestro» del CIP

Costituito il consorzio bieticoltori

BARI, 10. Un consorzio di bieticoltori è stato costituito a Bari per iniziativa dell'Alleanza provinciale dei contadini. Questo un avvenimento che presenta un grande successo della politica dell'Alleanza per dare vita a forme associative che consentano di sottrarre alla speculazione la produzione dei contadini e quindi di rafforzare il potere contrattuale nei confronti del monopolio saccharifero.

Il governo invitato a modificare l'attuale errata politica saccharifera

NOSTRO SERVIZIO
PESARO, 10. I bieticoltori della provincia di Pesaro, convenuti in diverse centinaia nella città capoluogo, hanno con forza protestato contro i recenti provvedimenti del CIP in relazione al prezzo delle bietole per la campagna 1964 considerato, non ha torto, «prezzo capestro» per i produttori stessi i quali, in alcuni casi, si trovano a lavorare addirittura in perdita.

Issem: eletti gli organi dirigenti

Il prof. Foà nel comitato tecnico Presidente dell'Istituto il d.c. Nepi

MARCHE
ANCONA, 10. La lotta condotta con serio impegno dal corso per arrivare alla costituzione dell'ISSEM (Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche) è arrivata alla sua ultima fase, con la nomina degli organi direttivi.

Catania: catena di scandali al Comune

Il PCI chiede le dimissioni della Giunta

CATANIA, 10. Lo scandalo Giorgianni - ormai di competenza della magistratura, è stato il preludio di tutta una catena di strane vicende che da qualche tempo accadono all'amministrazione comunale di Catania.

Un programma di emergenza per lo sviluppo della Calabria

REGGIO CALABRIA, 10. Una vivace critica agli orientamenti governativi di restrizione degli investimenti pubblici ed il ruolo propulsivo degli enti locali è stata al centro dei lavori del convegno provinciale degli amministratori comunisti svoltosi questa mattina.

Tesseramento: Melfi al 100 per cento

Con il raggiungimento del 100 per cento nel tesseramento, la sezione di Melfi, ha celebrato il 43° della fondazione del PCI, il successo del tesseramento che si è avuto quest'anno, risulta ancora più rilevante, se si considera che vi sono un largo numero di iscritti che si sono iscritti in questi giorni, e di recuperati al partito.

Un programma di emergenza per lo sviluppo della Calabria

E' stato chiesto al convegno di amministratori comunisti di Reggio C.

Bari Da 7 giorni in sciopero i dipendenti del Policlinico

BARI, 10. Da sette giorni i dipendenti dell'ospedale consorziale Policlinico di Bari (quasi mille fra personale sanitario e impiegatizio) sono in sciopero per rivendicare l'applicazione di una legge del 1962 che prevede miglioramenti salariali che il Consiglio di amministrazione dell'ospedale non vuole dare.

CARRARA: il PCI chiama i lavoratori e le categorie interessate a battersi per una politica democratica del mare



Giornata di protesta per il potenziamento del porto

E' stata indetta dai sindacati dei lavoratori portuali CGIL e UIL

Scelte le date per le elezioni nelle Mutue

PCI, PSI, PSIUP di Cecina protestano contro le discriminazioni prefettizie

LIVORNO, 10. Dando seguito all'impegno assunto dinanzi all'appello dell'Associazione Coltivatori Diretti, in vista delle ormai prossime elezioni per il rinnovo dei Consigli di Amministrazione delle Casse Mutue, le sezioni di Cecina del PCI, PSI e PSIUP, hanno votato congiuntamente un ordine del giorno al Prefetto, nel quale protestano per la composizione della Commissione provinciale incaricata di esaminare i ricorsi presentati contro i coltivatori iscritti nelle liste delle Mutue.

CARRARA, 10. L'esigenza di una «politica democratica del mare» sta facendo strada nella opinione delle categorie interessate e di tutti i cittadini di Massa Carrara.

Movimento medici provinciali

Dalla nostra redazione
LIVORNO, 10. Con provvedimento del ministro della Sanità, sono stati disposti i movimenti dei seguenti titolari di uffici del medico provinciale per le sedi a fianco di ciascuno indicate: dott. Herberti Carlo, ispettore generale medico da Como a Frosinone; dott. Alessandro Lupi, ispettore generale medico da Reggio Emilia a Cecina; dott. Vittorio Minissale, medico provinciale capo da Parma a Reggio Emilia; dott. Antonino Lopes, medico provinciale capo da Perugia a Parma; prof. dott. Salvatore Siggia, medico provinciale superiore da Frosinone a Perugia.



Dibattito con Fo e Franca Rame a Teramo

TERAMO, 10. Domani, martedì, alle ore 17 nel ridotto del teatro comunale, Dario Fo e Franca Rame parteciperanno ad una discussione: «Il teatro di Fo: satira o farsa?». Alle ore 21 al teatro comunale la compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà la commedia «Isabella e corvulle e un caciaballo».

La CCdL dopo la nascita del PSIUP

LIVORNO, 10. L'unità del movimento operaio, alla luce della scissione del PSI, con la nascita del nuovo Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria, è oggetto di un comunicato emesso dalla Camera Confederale del Lavoro di Livorno, a firma di Aldo Arzilli, Alberto Montauti e Valdo Del Lucchese.

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE

Via S. Giovanni - LIVORNO
OGGI ORE 16
VEGLIONCINO DEI BAMBINI
RISERVATO AI FIGLI DEI LAVORATORI PORTUALI
RICCHI PREMI ALLE MASCHERE ED A TUTTI I BAMBINI PRESENTI
Alle ore 21
VEGLIONE DI FINE CARNEVALE
REGALI - PREMI - SORPRESE - CORIANDOLI
COTILLONS - GIOCHI

LA SPEZIA: iniziativa per impedire gli abusi della «bonomiana»

Delegazione dal prefetto per elezioni democratiche alle Mutue

Dalla nostra redazione
LA SPEZIA, 10. In seguito all'approvazione della data delle elezioni per la nomina della cassa mutua marittima dei coltivatori diretti, che nella provincia di La Spezia si svolgeranno il 31 marzo prossimo, una delegazione dell'Alleanza contadini e di parlamentari di sinistra si è recata stamane in prefettura per chiedere che le elezioni abbiano luogo nel rispetto delle norme democratiche impedendo all'organizzazione bonomiana gli abusi che ha sempre compiuto nel passato.

contadini, compagno Risi, e compagni onorevoli Fasoli e Landi.
In particolare è stato chiesto che si proceda ad una disposizione delle organizzazioni sindacali, dei sindaci, dei giudici conciliatori, segretari comunali e dei presidenti delle mutue comunali, il regolamento elettorale e le eventuali nuove disposizioni ministeriali relative alle operazioni di voto per evitare, tra l'altro, come è avvenuto nel '61, che chi è autorizzato all'autenticità delle firme, non conosca le norme regolamentari.
A prefetto è stato chiesto anche che siano re-se disponibili le liste elettorali che servono come base per la presentazione delle liste dei candidati e a garantire la numerazione progressiva delle liste secondo l'ordine di presentazione, e di assicurare la reperibilità dei presidenti delle mutue comunali nel momento della presentazione delle liste, dando pubblica informazione sul termine valido per le controfirme delle deleghe.

Il prefetto, dott. Galateo, ha assicurato il proprio interesse a partecipare ad una discussione: «Il teatro di Fo: satira o farsa?». Alle ore 21 al teatro comunale la compagnia di Dario Fo e Franca Rame presenterà la commedia «Isabella e corvulle e un caciaballo».